



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

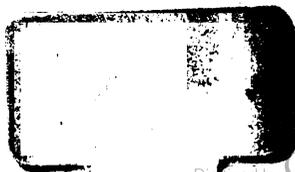
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

B. N. C.
FIRENZE
1143
10



1143. 10

1123.10

II-7

Regole della
vita Spiritua
le Et Secreta
Theologia



PREFATIONE DOVE SI DIMOSTRA
La necessita et utilita della presente opera, & inui-
tati qualonche persona a douerla
leggere e studiare.

MOLTI Sono li naturali desiderii et innati appetiti de lhuomo existente in questo mondo, liquali ogni uno cerca con tutte le forze sue in qualche modo faciare et quietare. Ma molte uolte per ignorantia o per diabolica illusione erranti, el desiderato fine attingere mai non possano. Pero in questa breue Operetta el pio e deuoto lettore inuito a leggere quella, promettendogli insegnare in che modo per obseruatione di alcune breue regole, precedenti la gratia dello spirito santo, facilmente potra ogni sua inclinatione dirigere & regolare allultimo fine della salute. Talmente che per se medesimo senza autoritate Papale riceuera el uero giubileo per el quale ogni horrenda pena del purgatorio scampara lanima sua, uolendo senza dimora alla felice patria del paradiso, et auanti la morte ascendera al glorioso numero de piu sauui huomini che nel mondo trouare si possano, e questo fara senza studio alcuno di mondana scientia. Vno altro anchora marauiglioso effetto riceuera che essendo in questa misera e calamitosa uita doue niuno perfetto contento si ritroua, quasi diuētara felice e beato, et fara senza dubio piu cōtento e piu quieto e piu allegro che se Imperadore o Papa di nuouo creato fusse. Non uoglio anchora pretermettere che per la lettione di questo deuoto libro piu uolte replicata et in exequutione mandato quanto in esso si contiene, lhuomo diuentara non solamente piu sauo e piu contento che gli altri ma anchora migliore, e piu uirtuoso, e piu potente, e piu forte, e piu eccellente e nobile che ogni altra persona che a tale secreta e deuota dottrina dedita nõ fara. Questa e quella che te insegna Santificare e facci simili al nostro dolce et amoroso Giesu. Questa e quella che ci fa pari alli Santi Confessori et alli infiammati Martiri in paradiso. Questa e quella per laquale li santi Angeli nella celeste gloria non solo pareggiare ma anchora transcendere possiamo. O gloriosa dottrina a ogni altra supereminē

te. O santo dono da Dio alli suoi christiani concesso. O ce-
leste scientia dal padre eterno a noi reuellata, che te segui-
ta non erra. E chi non te cognosce ouero non ama sta in te-
nebre. Chi te abbraccia stado in terra diueta celeste e tutto
diuino. Ma chi non te stringe ouero non te desidera ne ua
miserabilmente in damnatione. Per tanto non sia nessuno
che secondo la possibilita sua non uogli experimenta-
re quanto iu essa si contiene. E benche di questa mellifua
e secreta o uero celeste et anagogica dottrina ogni fidele
Christiano sitibondo e sommamete desideroso essere deb-
ba. Nientedimeno li sacerdoti, secolari, e li religiosi, le mo-
nache, e suore, e uidue, & etia certi mondani exempti dal-
le cure a questa secondo le forze loro piu strettamete dar si
tenuti sono, senza laquale non uedo quasi in che modo sal-
uare si possano. Et accio che niuno quatonche idiota e sim-
plice da questa tanto necessaria lectione excusare si possi,
lo ho la prefata dottrina abbreviato e dichiarato, con qua-
ta facilita e stato possibile lasciando molte subtilita da par-
te, e quella in lingua materna e toscana disponendo. E co-
si da dotti et dalli indotti alliquali tutti debitori siamo fa-
cilmete intefesseré potremo. Onde anchora per maggio-
re instructione ho sottogiunto lo mediante se quete prohe-
mie elquale legendo non ti increscera.

A II

**Incincia uno utile trattato
della Vita Spirituale e
contemplatiua.**

P R O E M I O.

TVTTI li Sapiienti diuini e mondani senza discrepantia con cordeuolmente affirmano, la scientia e notitia che noi in terra dal sómo Iddio habbiamo, ogni altra quantouche nobile dottina in dignita et utilita excede. Onde quali infinito numero di Gentili e Christiani, la mundana gloria, terrene substantie, et uoluptuosi piaceri con gráde uiolentia sprezzate hanno, solo per potere alla contemplatione di quello piu expediti al tutto darli. Ma fra christiani e sauii philosophi, ouero fra buoni e catiui huomini non piccola differentia quáto al conóscere dio si ritroua, impero che molti antichi philosophi della christiana fede priui, et moderni sauii ch dalla mortale uita alieni sono, alquanta cognitione di Dio per ragione naturale, ouero per el lume della fede nostra, quanto allintelletto hauere possano, ma ogni de uoto Christiano che alla uita contemplatiua o uero alla Theologia mistica che da altri secreta e uera sapientia chiamata e darli desidera, cognoscimento di Dio per penitente et amotofo affetto acquista molto piu sublime, e nobile che ogni intellettuale notitia di Dio da altri uitiosi quan-

tonche dotti hainte sia. Onde possibile e immo spesse uolte uero che uno semplice idiota ma buono et fidele per la contemplatione piu cognitione di Dio habbi, che uno profundissimo Theologo non di buona uita, elquale sapii della Trinita della incarnatione del figliuolo di Dio, et de ogni altra Theologica speculatiua et sottile materia discurrendo disputare. E questo per maggiore cognitione e quella che si ha per intelletto. Così come maggiore e piu perfetta notitia della dolcezza del mele, ha chi attualmete la gusta, che quello elquale nó ha uendo gustato nellibri di quella molte proprietá ne troua. Per tanto uolendo io per persone simplici et idiote trattare in che modo si possi alla contemplatione del nostro iddio peruenire, materia piu che tutte le altre difficile, ma nessuna in questa uita piu sublime, niuna piu diuina, niuna piu utile et expediente, come quella nellaquale la uostra felicitá qui principi pio prende, e poi nella futura uita sua perfectione ricieue. Protesto niente di mio capo uoler dire, ma solo compilare quelle cose che da me piu utile alla uita spirituale e contemplatiua existimate saranno. Imitando principalmente li pietosi et anagogici trattatori, li quali oltra alla experientia questa dignissima dottrina imparano dal diuino Dionysio discipu-

Io di Santo Paulo. Al quale infino al terzo cielo rapto la prefata dottrina da Dio reuelata fu, ubi uideua que nō licet homini loqui, cioe a dotti, infideli, et a Christiani falsi tal secreta dottrina reuelare non si debbe perche nō essendo di questa capaci, beffe e riso non piccolo se ne fanno, ma solo li buoni fideli Christiani sono di quella sufficienti Auditori, e per questo si chiama sapientia Christiana e secreta, perche solamente da buoni Christiani quella intesa essere puo, mediante la experientia, laquale in questa arte precipua e sempre pero precedente la uirtu dello spirito santo, laquale inuocando genuflexi diremo in questa forma...

CAdsit nobis domine quesumus uirtus spiritus sancti, qui & corda nostra clementer expurget et ab omnibus tueatur aduersus. Per dominū nostrum iesum christum filium tuum, qui tecum uiuit & regnat in unitate eiusdem spiritus sancti deus per omnia secula seculorum. Amen.

CCapitolo primo delle tre operationi dellanima cioe cogitatione, meditatione, e cōtēplatione.

BEnche molte siano le operationi, & atti dellanima nostra, niente di meno al proposito nostro tre principalmente da nostri deuoti Dottori poste sono. cioe Cogitatione, Meditatione,

et contemplatione. Onde secondo Ricardo, et Vgo da Santo Vittore, et il deuoto Dottore Giouanni Gerfon cancelier Parisiense. Dico che la cognitione non e altro se nō uno improuido uano et inutile pensare, senza fatica le cose corporee sensibili e mondane, si come li nostri corporei occhi uedeno et guardano facilmente le corporee substantie. Et similmente lodire et parlare, et altre operationi di nostri corporei sentimenti senza difficulta alcuna sono in noi. Così la cogitatione e nellanima nostra, seza difficulta cō dāno grāde el piu delle uolte di essa aia come quella che e senza freno di ragione, non ad alcuno buono fine ordinata. Et pero ben disse el regale Profeta David. Nouit dominus cogitationes hominum, quoniam uane sunt, che uole dire. Ha cognosciuto el Signore le cogitationi delli huomini e delle donne perche uane sono. O quanta uania e deceptione i quelle se ritrouano, simile al somnio. chē delectatione nō da, se nō fantastica falsa et inutile, et poui suegliato tristo, mesto, e dolente si ritroua, quāto adōche siano tali cogitationi da esser fugite p le soprascritte cose facilmente si comprende.

LA seconda operatione dellanima nostra si chiama meditatione che e uno pensare prouido e sauiο dellanima in cognoscere o uero in trouare la uita molto oc-

occupato, laqual cosa si fa con grande fatica: e con grande utilità, & frutto dell'anima nostra, questo dico perche ep̄sa anima nella meditatione bisogna tutta si unischi e lasci stare ogni altro uano pensiero & riduchasi a pensare solamente una cosa della quale uogli e possi traherne qualche uerità & qualche gusto delle cose diuine, & così come uno corrente fiume con difficoltà si ferma, così la nostra uaria mente che per natura sua sempre di uno pensiero, ne l'altro corre, mai non cessa, con fatica grande, specialmente all'inexercitati, si regula e fermasi ad uno solo utile pensiero, nel quale mentre che lei fixa rimane continuamente quando da uno e quando da unaltro uano pensiero impugnata, e in questa adoncha bisogna sudare, & farsi grade uolentia, perche qui consiste marauigliosa utilità, in questa meditatione con l'aiuto diuino sta nascosta la perfectione del christiano, cioè la santa Charita o uero amore di dio, per che così come dalla dura pietra con furore e dura percussione dell'acciaio si caua el scintillante fuoco. Così dalla santa meditatione delle cose diuine si trahe uno ardente fuoco di amore diuino, questo bene hauea experimẽtato quello egregio profeta Dauid quando diceua nel psalmo. Conclauit cor meū intra me & in meditatione mea exardescet ignis. Se riscaldato el cuore mio den-

tro in me, & nella Meditatione mia grandemẽte brugiara el fuoco, cioè della dilectione di Dio. Questa e madre di compunctione, principio di deuotione, fundamento di santità, Origine di humilita, fonte di perfectione, & ualida medicina eõtra ogni rea temptatione. Et tãto e necessaria che senza ep̄sa se cluso el miraculo di diuino puo all'amore diuino infiamarsi ne accenderfi, & consequẽtamente non puo alla perfetta contemplatione peruenire, imperho che ep̄sa e la dirita, larga, & ampla uia di peruenire all'alto monte della contemplatione, & quãto piu l'homine in quella si exercita, tanto minore fatica ogni giorno sente. Chi uole adonche perfetto & cõtrẽplatiuo diuẽtare. Abracci questa santa meditatione, cõ quelli modi & ue cõ disotto scriueremo, doue di quella piu diffusamente parleremo.

La terza operatione dell'anima si chiama contemplatione laquale e uno perspicare libero, facile, & expedito uedere, ouero considerare della mente, o anima nostra nelle cose che debbono essere uedute o considerate al tutto diffuso, & nelle celeste cose al tutto suspeso. Questa terza operatione, e una medesima cosa coula meditatione: imperho che l'una e l'altra e una utile consideratione mentale delle cose pertinenti alla salute, ma in questo sono differente che la meditatione

VITA SPIRITUALE

zione si fa con fatica, e la contemplatione senza fatica, & anchora dalla meditatione messa in habito e molto praticata ne procede la cōtemplatione, cioè da pensare e considerare cō fatica grande le cose expediente alla salute ne seguita puoi per tale buona cōsuetudine acquistata, che quello huomo o donna tal mēte habitua fa ogni uolta che uole con facilità grande puo la mente sua unire, e considerare le medesime cose già considerate nella meditatione con fatica e difficulta grande, si come bene dichiara el deuoto Cancellier Parisiense in suoi piu trattati. Doue da exemplo in piu arti e specialmente nello scriuere, e nel depingere, uediamo uno che nō habbia arte de depingere, ne ancho la uogli imparare hauendō il pennello in mano facilmente con quello fa le linee & altre inordinate figure senza alcuna fatica con facilità grāde, & in questo e simile alla cogitatione, ma puoi quando comincia ad imparare l'arte del depingere nel principio con grande tardità e con non piccola fatica adopera esso pennello in fare le linee, & altre artificiose figure, e questo e simile alla Meditatione, ma quello depintore quādo ha bene imparato l'arte, & halla molto bene praticata: allhora depinge senza fatica con grande diletto e frutto, e questo e simile alla cōtéplatione. El medesimo si puo dichiarā nel

RITUALE

latte dello scriuere, del cufire, del tessere et simili artificii ch' tutti in principio si fanno cō tardità e difficulta, e senza delectatione, ma puoi habituatī si fanno expeditamente cō prestezza e piacere assai. Credo sufficiētēmente habiate inteso el significato de questi tre nomi cioè cogitatione, meditatione & contemplatione.

Hora uedereti tre grandi effetti dalle prefate tre opationi pcedēti

Capitolo secōdo doue si dichiarano tre generationi di homini cioè captiui buoni & pffetti.

Hora douete intendere che da questi tre atti de l'anima o uero da questi tre modi di conoscere che sono cogitatione, meditatione, & contemplatione. Tre modi di uiuere, & tre affettioe ne procedeno. E prima dalla cogitatione che e una improuida & uagabonda cōsideratione delle cose, quando e circa a qualche obietto delecte uole, ne seguita una improuida et uagabonda, et inutile affettioe, laquale dimandare si puo cupidità, o libidine, ouero cōcupiscentia, et quelli che seguita no tale cogitatione sono huomini animali, e sensuali che niuna cosa uedenoo cōsiderano se nō quāto la misera carne li porge, e lassansi guidare dalli sensimetri non altrimente che li animali brutti, e pero nō huomini ma bestie dimandati esser debbiamo. Dapoi che si bestialmente uiueno, non leuādo la mente loro alle alte considera-

TRATTATO

tione delle superne cose. Questi sono quelli che tutti si dāno a piaceri carnali. Alii honori mondani. Allauaritia delle terrene substantie: niente alzando l'intelletto loro al considerare al creatore de tutto el mondo, el fine principale della natura humana, la sua reparatione, glorificatione & sublimatione. Di quanta uanità sia el presente mondo, quāto horribile e spauentose siano le pene de miseri dannati. E questi tali così brutalmente uiuēdo, alla morte peruenano, che mai alchuno, bene pensato nō hanno e così miserabilmente morendo, all'inferral pene & eterni cruciati, & alla compagnia de Demonii dalla diuina iustitia deputati sono.

D Alla meditatioe che e uno prouido e faticoso cōsiderare dell'anima a cerchare qualche uarità tutto occupato, se essa meditatioe e circa alle cose della fede nostra, ne seguita nell'anima ben disposta, una prouida & fruttuosa affettione dalla prima molto differente, laquale si domanda compuntione o deuotione, o uero oratione cioe uno affetto pio & humile che sempre si sforza ad amare la diuina bontà. E questa meditatioe e quella che fa li homini deuoti humili & benigni, e falli fugire li peccati, & il pernicioso confortio del mondo, liquali se per qualche disgratia caschano, aduntrato si releuano, e con affluente lachrime li perpetrati delitti e pian-

DELLA

gano, e questi tengano la uia di mezzo, perho buoni e deuoti da noi chiamati sono.

T Erzo & ultimo da la contemplatione che e uno facile cōsiderare delle cose pertinenti alla salute, ne seguita una affettione nell'anima ben disposta, chi si dimāda dilettiōe, libera facile & expedita, & in se contiene iocōndità inextimabile & in expressibile, exuperante ogni humano senso, laquale appresso de santi e diuersamente nominata, cioe sapiētia abscondita, mistica theologia, oratioe perfetta, charita, o uero amore charitatiuo, per el quale la rationale creatura ardentemente se unisce con el suo creatore, e saporosamente quāto in questo modo possibile e el gusta, & tanto eleua l'intelletto humano, che in quelli excelsi mentali, l'huomo quasi diueta diuino, in quāto lascia le operationi delli humani sensi, niuna altra cosa gustando se non el suo amoroso creatore alihora non uede, nō ode, nō fa doue si sia, nō teme l'inferral pene, ne ancho dimanda la gloria del paradiso, ma solamente abbraccia el sommo bene, & quello fruisse & gode, con uno modo indicibile, elquale de chiarare o intendere perfettamente non puo, se non attualmente gustādo, o beata quella anima a chi dio tanta gratia concesso ha, o felice huomo, o cōteta donna, che in questo tanto sublime stato ti ritroui. Questi sono li piu excellentia

VITA SPI

ti, li piu sanii, li piu dotti, li piu degni e profondi huomini che si trouino. Vedete adonche quãto utile sia la contemplatione. Alla quale uolendo peruenire bisogna prima exercitarsi nella santa meditatione, e uolẽdo perfettamẽte meditare, sono necessarie molte regole e conditioni, le quali deo dante con molte altre cose qui disorto ordinatamente descriueremo.

HAuendo la pia e deuota anima hinteso quello che e cogitatio / ne, meditatione, et contemplatione, e come la cogitatione e sommamente nociua e facile, la meditatione e sommamẽte laboriosa e necessaria ad ogni persona, desidera peruenire al sacro monte della contemplatione, doue lhuomo quodãmodo nella presente uita beato diuenta. Desidera essa anima di peruenir a questo stato, nel quale cõtẽplare possi, et abbracciare el sommo bene. Breuemente adonche quanto potremo alcune auree e notande Regole descriueremo, alla perfetta sapientia, e cognoscimento, con saporoso gusto, et excessiuo amore del creatore ci cõdurãno. Et notate le sopra scritte cose sono alquãto difficile e specialmente alli exercitati nellarte, ma hora cominceremo a parlare tanto chiaro e facile che ogniuno con laiuto di Dio intendere potra, facẽdo anchora aduertẽte el pio lettore, che nõ trãscordẽdo, ma morosamẽte la presente dottrina leggere e studiar uogli, e

RITVALE

piu uolte replicare, se da q̃lla frutto alcuno reportare desidera.

IN primis & ante omnes regulas Debbe andar la inuocatione del diuino auxilio, dalquale ogni bene procede, senza elquale niuna industria o regola humana basta inginochiarsi adõche lanima deuota e desiderosa della diuina cõtẽplatione dauãti al trono della incõprehẽsibile Trinita & q̃lla humilmente cõ grãde desiderio preghi li dia fortezza a tollerare ogni fatica, sapientia a fugire ogni diabolicò errore, spiritual consolatione accio che dal tedio mai superata sia. Et cõ lacrime gemiti, e sospiri si domadãdo così dichi. O Dio mio, o santa & incõprehẽsibile trinita, Padre Figliolo e Spirito santo. Donami tanta gratia che te solo io cognoschi, e gusti lassando ogni affettione mõdana talmẽte ch̃ tutto cõ la tua diuina uolõta pforme sia isiamato & inebriato del tuo pfecto excessiuo amore, & ultimamẽte nella celeste patria cõ te cõ sei fine di ogni creata cosa, pũtto inseparabilmẽte sia insecula secularũ. Amen.

¶Capitolo delle Regole necessarie alla uita contemplatiua.
Regola prima. La persona desiderosa peruenire alla perfectione della uita contemplatiua. Prima la sua propria complexione e naturale inclinatione considerare debbe. Imperho che alcuni sono de si uaria uatura, & tãto instabili & inquieti: che al tutto

B

all'arte del contemplare inepti sono, questi tali per naturale disposizione essendo alla uita attiva piu disposti meglio fanno dádosi principalmente a quella, e notatemen- te dico principalmete, perche niuno e tato inepto et indisposto che nõ debba al manco in parte alla contemplatione darfi. In questo numero sono li fanciulli adoleſcēti, et il piu delle uolte li giouani, ma q̄primum in quelli saranno le passioni de uitiu domate nõ habbiando altro impedimento, tutto il resto della loro uita alla contemplatione dare potranno. Alcuni altri de natura quiete tranquilla et riposati sono, liquali senza pericolo allocio e quiete della uita spiri- tuale dedicare si possono, & i questo numero sono ut plurimum li prouetti di eta bēche qualche uolta si trouano gioueni grassi e freschi piu quieti e piu apti contemplare ch̄ molti uecchi, ma noi parliamo di quello accade el piu delle uolte. Fra questi si ben disposti anchora si troua grāde differētia, imperho che alcuni sono facilmente mossi alla compuntione & deuotione per la cōsideratione della uita de suoi proprii peccati alcuni altri a questo sono facilmente indutti per la cognitione della uerita & bontà diuina. Altri si mouin o per la cōsideratione delle cose compassionuoli piene di amore & di pieta & questi sonno quelli hanno el cuore dolce, pio amicabile & molle come sonno

el piu delle uolte le donne, le quali le pietose & deuote nominate sonno, perho questi tali meditando la dura passione del saluatore, ouero la infinita misericordia del signore, & la sua incōprensibile dilectione alla natura humana, ouero la uita, gesti, & martiri de santi e sante piu facilmente alla compuntione peruēgano che se altra cōsideratiōe hauessino. Ogniuono si exerciti piu i quello onde uede allui piu facilmente seguirne le deuotioni et cōsequētemēte la gratia della contemplatione.

Cōsideratione del pprio stato.
Seconda regola, e necessario cōsiderare lo stato et lofficio proprio, per che alcuno stato ouero officio e al tutto opposito alla uita cōtemplatiua, come quello della artifice, del mercatante, del soldato, del cōtadino, & de chi ha gouerno di fameglia e de simili, questi tali dádosi al tutto alla cōtēplatione lasciādo li loro debiti officii nõ operarebbono uirtuosamente, perche iddio li ha chiamati principalmete alla uita attiva, ma quello huomo e quella dōna el cui officio e p̄forme alla quiete, come sono molti mōdani exēpti da ogni corporale e mōdana cura, molte uide due monache e religiosi. Questi tali et maximamēte li religiosi nõ hauēdo legitimo impedimento a questa uita cōtēplatiua darfi tenuiti sonno, quāto portano le forze loro, e qui molte cose dire si potrebbono cōtra le monache et mona-

chi ouero chierici & religiosi morderai quali nõ conosco lo stato loro che principalmente e di exercitarsi in questa cõtemplatiua uita nõ solamete nõ si danno a quella ma pur nõ fanno quello si uogli dire contemplatione come quelli che mai non la gustano ne mai pposito fecino di gustarla. Guai, guai a loro dico a quelli che nõ hano legitima excusatiõe.

¶ Come si debbano fuggire le uane occupationi.

Terza Regola. Cõuiensi fuggire le superflue et uane occupationi, perche chi e intricato in diuerse facende, & occupato circa quelle, quando poi uouole alcuna cosa meditare o contemplare, di subito l'animo li corre doue prima exercitato era, questo ce lo dimostra la quotidiana experientia de mondani et di quelli hanno le mẽti loro pieni de uani pesteri, e che proposito hanno di operare alcuna cosa che pur uno minimo poter noster dite non possano che la mente loro nõ pensi di subito alla desiderata ouero proposta cosa, come alla cura della fameglia, al fare la uendetta, al acquistare honore, al edificare palazzi, o al conseguire il desiderato fine, circa ad alcuna uanità mondana, e notate che non senza causa ho detto si debbeno fuggir le superflue e uane cure et occupationi pche questo intendo principalmente delle terrene, & di quelle che notabilmente di natura loro, impedisca

no la contemplatione, io so bene che la piccola e temperata occupatione, alle uolte non solamente e utile immo molto necessaria nella uita cõtemplatiua ad expellere e mandare uia alcuna pigritia ouero tristitia si come habbiamo lexempio di San Paulo, et de molti santi Padri che faceano le sporte e poi le uendevano per uiuere o per dare elemosine ouero poi le guastauano, similmente faceua la gloriosa Vergine Maria laquale non sempre allo spirituale ocio, ma anchora al manuale exercitio el suo tempo distribuiua, perche la imbecillita humana non continuamente alla cõtemplatione intrudere puo, adonche el tempo uostro partito e distribuito esser debbe parte alla contemplatione et parte alloperatione di quella sempre intendo laquale di natura sua non habbi alienare ma a recreare la mente rationale.

¶ Quale debbe essere el fine del cõtemplatiuo.

Quarta Regola. Non si debbe desiderare de acquistare la cõtemplatione per curiosita mondana, o per apparere santo, o per intedere solamete la sublimita e perfettione di quella, ouero per hauere piacere e cõsolatione, ma el fine del buono cõtemplatiuo debbe essere lamore di Dio, cioe che ogni cosa facci p amore di quello ogni altra cosa lasciãdo per innamorarsi di lui, e per gustar lo quanto sia dolce, suauẽ, et be-

nigno, pero lo Apostolo disse la plenitudine della legge cioè el fine della diuina legge e la charita ouero la diletione, pertato nella legge di dio cò chiamata e Theologia mistica ouero sapientia christiana colui e piu eccellente e piu perfetto elquale dio piu perfettamente ama.

CIn che modo e necessaria la finale perseuerantia.

QVinta Regola, e una finale perseuerantia ogni cosa quã tũche difficile cò facilitã grãde si comincia, ma difficilmẽte in quella si perseuera, e questa e la causa che molti comintiano la uita spirituale, ma pochi ne peruẽgano alla sumita & perfettione di quella. Colui che si da intẽdere diuẽtare cõttemplatiuo senza una grande & la boriosa perseuerantia, e simile a quello si persuade potere ascendere con le proprie forze uno alto monte senza fatica. O quãti sudori. O quãti affanni. O quante fatiche & pause li interueranno, auãti che alla sumita del prefato monte peruẽghi. Tutte le arti con fatica s'imparano, quãto maggiormente, e questa, che in excellentia & utilita ogni altra auanza. E questo regolarmẽte & ordinariamente sintende, perche ad alcuni bẽche a pochi, per speciale priuilegio li ha cõcesso el benigno iddio subito la perfettione della santa cõttemplatione. Bisogna adonche a noi fare come quello uole el fuoco accendere, nelle bagne o uer-

de legne, che molto li conuiene soffiare & risoffiare auãti chel suo fuoco ui si appichi, o quãte uolte alquanto si accẽdera, e poi anchora si extinguerã, o quanto fumo, o quãta humidita cõuiene che ne schi auanti che la chiara fiamma succedi, che i quello faticoso principio del soffiare per diffidentia, per impatientia, o per tedio, indrieto tornasse, mai tal fuoco perfettamente accenderebbe. Così al contemplatiuo conuiene prima gran fatica patire nelli principii quando nell'anima sua accendere uole, el gran fuoco del diuino amore, prima dico sentirã fumo delle carnali passioni, & a humidita dell'amore mondano, tanti inhonesti mouimenti di temptatione che molte uolte si scomentara e diffidarse di potere per fare l'opera incominciata, & tanto tedio hauera che piu felici li parranno quelli che nella larga uia, dellardente mondo caminano, & del commune uiuere contenti sono, & qualche uolta li parra esser in uno stato molto piu molesto et inquieto che prima. Allhora anima tribulata ti ricordo la patiente perseuerantia, laquale sola merita corona, non temere, & nõ dubitare, ma spera in dio con laiuto delquale, peruerai nello stato doue rare uolte le prefate molestie sentirai, ma il tuo acceso fuoco arderã con una limpida e chiara fiamma, tanto che tutto allegro contento et quieto ti ritrouarai.

Quale sia lo idoneo tempo e l'opportuno luoco, et il conueniente sito del corpo a chi vuole orare meditare e contemplare.

Sesta regola. A questo exercitio, lo idoneo tempo et il quieto luoco, con il conueniente sito del corpo elegere si debbe. Pero in quella regola de queste tre cose, in tre non molto diffuse considerationi parlaremo. E questo perche molto utile sono a sapere, a chi uouole alla contemplatione darsi, & maxime alli incipienti et proficenti, questo dico perche li perfetti in ogni tempo et in ogni luoco, et dispositione del corpo facilmente contemplare possano. Come leggiamo de Santo Bernardo, che caualcando una giornata circa uno grande lago sempre stete eleuato in contemplatione, in modo che non uedde in tutto il giorno effo lago, per laquale cosa intendiamo che niuna delle prefate conditioni allui necessaria era, e questo perche el sacro monte della perfectione gia salito haueua. Onde queste tre considerationi principalmente descriueremo: per li incipienti et proficenti alliquali non puoco proficue et utile saranno.

¶ Prima Consideratione Del luoco.

Perche in questa arte bisogna l'anima nostra da ogni uano pensiero, et da ogni mondana cura, purgata sia, e che da se ogni notabile impedimento escludi, laqua-

le cosa per la sequestratione del luoco facilmente conseguire potra, pero sera ottima cosa stare rimosso dal nociuo consortio delle persone, quanto scra possibile alla conditione dello stato tuo, questo dico perche altrimenti sequestrare si puo uno heremita che habita nelli deserti. Altrimente uno religioso ch' sta ad obediencia, et e obligato alla regolare obseruantia, et altrimenti una uidua et altre persone stanno nelle citta, pero i questo non si puo dare una ferma regola, etiam per le diuersita delle personali complexionioni, et naturali inclinationi. Onde alcuni si delectano del deserto, alcuni delle possessioni et uille, doue alcuna separata habitatione possedeno. Ad alcuni bastano le Chiesie, et ad alcuni la propria casa, nellaquale soli sono ouero hanno alcuna camera doue solitarii dimorano, non impediti da alcuna rea compagnia, e quiui come se fusseno nelle tacite silue, quieti da ogni tumulto, habitano, et il simile fanno quelli si delectano della Chiesa. Come faceua santo Arsenio, che in qualche capella o altro separato luoco sempre si collocaua doue manco dalli altri ueduto esser potesse. Molti nel cōtemplare o meditare, da ogni minimo strepito, o di parlare, o di cantare, o di qualonche altra cosa impediti sono, ma santo Agostino, di natura opposita era. Alquale el cantare della chiesa daua grande auxilio

al contemplate. Intanto che per la dolcezza di quello. Tutto in lachryme si risoluua, & il cuore suo allhora gráde iocondita sentia. Similmente a chi piaceno li luochi obscuri, a chi li illumina ti, ad alcuni stretti, & ad alcuni ampli si che qui altro dire non si puo, se nò che ogniuno, còsidera to lo stato & la còditione sua ele gi quello loco doue piu facilmen te la gratia del contemplate còse- guir possi. Benche el grande Can cilliere parisiense nostro Giouan ni gerson dica, che cæteris pari bus, el sacro luoco delle chiesie, pie eligibile sia doue e la presen tia del corpo di christo, la solenne còsecratio i, li cimiterii, le depin ture, & altre còditioni che a que- sto exercitio piu apta & disposta la rédano. Guardádosi pero sem pre in ogni luochi doue che sia da singularita, & nota di Ipochri sia, o uana gloria, questo dico con tra molti che essendo in chiesia o altri publici luochi, di fare le sin gularita, si dilettauo, per lequali scandalizano altri, & se dannano facendo molti gesti, & molte ele uatione di mano nò còueniente usati, ma quando la persona i luoco secreto si troua, doue uedo to essere nò possi, allhora puo fare quello che li piace, & secòdo li dit ta la gratia dello spirito santo, & questo bastara quanto a la loca le dispositione.

CSeconda consideratio-
ne del tempo.

Secundo la sententia del sapien te Salamone tempo e de ride re, & tempo e di piangere, cioè tempo e de prosperita, & tempo e de aduersita, elquale quando e temperato in modo che nò per uerti al iudicio della ragione a li incipienti & alli proficieti molto meglio, al contemplate che nò e el tempo della prosperita. Ma li perfetti in tutti li tempi, fixi stan no sempre in Dio, & d'luno & de laltro tempo alla salute loro sapi entemente usano. Ma al proposi to nostro parlando. Dico che non si puo facilmente determinare qual tempo a la meditatione oue ro allo:atione, piu opportuno sia. Ognuno elegi quello gli pare el meglio & quello che piu còmo do glie, secondo lo stato & condi tione sua, Et per niente non man chi che ogni giorno non sia de putato el suo tempo alla medita tione & alla còtemplatione, accio che per el continuo uso si generi lhabito, & la còclusionone: & cosi di uenti còtemplatiuo, & ogni gior no tale exercitio spirituale piu de letteuole, & facile li sia. Alcuni si leuano al meditare la matina ne laurora. Alcuni la sera auanti uadano a riposare. Alcuni el gior no come Dauid, che disse septies in die laudem dixi tibi. Alcuni da mezza notte come el presato Dauid, el quale di se parlando disse. Media nocte surgebam ad confitendum tibi. Niente dime no quanto possiamo per industria

humana comprehendere quello tempo iudichiamo essere piu conueniente: quando el cibo e nello stomaco e ben digesto: e le cure mondane tutte da parte posto sono, & niuno e presente che possi uedere o notare li tuoi ligubri pe fieri, profondi gemiti, li tuoi rugiti amati, li tuoi interrutti pianti, li tuoi lachrimosi et piangeti occhi le tue nel petto iterate percussioni, le tue frequenti eleuationi di mano, et le humili prostrationi de tutto el corpo in terra: et altri molti spirituali gesti, che fare sogliono le deuote persone, quando ne lanima loro per la sacra meditatione delle spirituale cose, acceso hanno alcun gusto e secreto sentimento di deuotione, contritione, exultatione, admiratione, iubilatione, liquefactione, timore, di desiderio o altre spirituali affectioni, et gusti, che quodammodo innumerabili sono. Et per questo pare che tutti conuenghino et affirmino el notturno tempo essere che tutti li altri opportuno. Onde scripto e. Et nox illuminatio mea in delitiis meis, et in psalmo. Exitus matutini & uespere delectaberis, li giorni anchor et le notte alli santi dedicate, o qualche solennita del Saluatore, senza dubbio alli exercitii spirituali piu che li altri si conuengano, nellquali per le intercessioni de santi, dalla diuina clemetia, piu copiosi doni de gratie, alle anime mediante, communitati sono.

Consideratione terza del sito et dispositione corporale.

8
 CON experiētia certa si cognoisce che il luoco et il tempo conditionati, come disopra e stato ditto, molto conducano et aiutano alli meditantii, cosi anchora se condo alcuni non manco gioua la dispositione, ouero sito corporale. Bisogna adōche ordinare le corporale membra in modo piu expediēti al meditare. Alcuni dritti stanno nel contemplate, come Moise. Alcuni ingenocchione cō le mano eleuate, come Salomone. Alcuni in terra prostrati, come Magdalena alli piedi del Saluatore, & qualche uolta sedeno, come anchora la prefata Madalena, quando sedendo alli piedi del benigno Iesu, odiua il uerbo di dio. Altri stāno cō la faccia uolta alla terra prostrati, come fece el nostro signore, delquale si legge che procidit in faciem &c. Alcuni cō le mani in croce come Iesu xpo in sul legno. Alcuni alzano la faccia alcielo: come fecenoli apostoli, quando el Saluatore in cielo ascese. Finalmente quella situatione & ordinatione del corpo si chiama migliore, che l' homo piu aiuta la contemplatione. Onde el Cancellieri parisiense. Iudica molto conueniente, quando l' homo sede cō la faccia alcielo e leuata, per che secōdo el philosopho, anima quiescendo & scedendo sit prudētor. A Guilielmo parisiense piace lo stare dritto appoggiato alla-

mano

TRATTATO

mano sinistra, perche così el cuore si riposa. Dionysio Chartusien se molto delectaua lo stare dritto cò li occhi chiusi & eleuati uerso el cielo. Onde alcuni dicano che la ordinatione delle corporal membra, o formare si debba cò laqualità della meditatione, uerbi gratia contemplando de la gloria del paradiso, si couien stare cò la faccia uolta al cielo, ma piangàdo li suoi peccati come el publicano uoltarsi, humilmente uerso la terra. Pensando la passione di Iesu christo, qualch uolta extrèdere le braccia in modo di croce. Finalmente quando la persona e sola puo fare secondo quello modo che meglio gli pare. Ma quãdo e in chiesa o in qualche altro publico luogo, bisogna per nõ parere singulare con li altri cõformarsi, & questo bastara quanto a questa assai diffusa regola.

¶ Regola aurea della santa discretione.

Regola septima. Allincipienti & proficienti dormire & mangiare temperatamente si conuene. Alli perfetti in questa regola nõ si parla, perche hauèdo gia per la bona cõsuetudine exercitati li lentimèti fanno insieme cò santo Paulo habundare & penuria patiri. Ma alli incipièti come piu fragili bisogna cercare qualche aiuto accioche alla perfettione uenire piu facilmente possino. Attèto che nel principiare di questa meditatione uno quasi continuo

DELLA

studio, & grãde fatica di animo si richiede, per laqual cosa molti uitali & animali spiriti si cõsumano. Onde allhora e necessario per la reparatione di quelli alquanto piu dormire & mangiare, o almãcho piu spesso le forze reficere & ricreare, pur sempre cò la temperantia. Alchuni sono stati che per acquistare la gratia della contemplatione o uero della profetia hanno imitato alchuno propheta, come Daniele. Helia o Giouãni Baptista, o uero alcuno de santi padri de egypto nella abstinentia & austerità della uita, liquali nõ profeti, ma fantastici, nõ contemplatiui, ma pazzi diuètati sono, & così ci hanno insegnato cò loro exèplo che a tutti nõ si cõuiene insieme uolere con li profeti, o santi padri precedenti, alliquali alcune gratie li sono state donate le quali da noi non debbeno essere imitate, ma piu presto laudate & cõ admiratione qualche uolta recogitate come cìnsegna Santo Bernardino e li altri santi dottori liquali bẽ sapeuano la perfettione del christiano non consistere nel mangiare ne ancho nel bere, ne similmète nel uestire e calciar dormire, o uegliare ma solamète nellamore del buon Iesu alquale tanto piu facilmente percurremo quanto piu discreti e temperati saremo nelle nostre qualòche operationi, conclusiue questa regola altro non dimanda, se non modestia & discretione, laquale nõ solo nel mangiare

VITA SPI

nel mangiare & bere & dormire ma etiã dio, in tutte le nostre operatione, come cõdimento di quel le si richiede, & chi per se iudicio non ha' ali experti credere debbe, altri menti come superbo non solamente frutto non farra ne la uia di Dio, ma de le riceuute gratie s'è za dubio priuato fara.

¶ Come nella uita spirituale si debbe elegere uno prefetto & experimentato maestro.

Regola ottaua. Benche questa regula nellottano luoco qui posta sia, niente dimeno per la sua utilita e ne cessita meritarebbe fra le prime essere collocata. Dico adonche in questa arte allincipienti & proficenti essere necessario uno perfetto & experimentato maestro, da la uoce del q̄ le possino essere instrutti & informati de tutti li dubii & pericoli che quasi inernarabili in essa uita spirituale li accaderano. Alq̄le manifestino tutte le loro passione temptatione, gusti, consuetudine, & naturale complexionem. Dal quale anchora si lassino regere & gouernari altrimenti pericoli portino, non manco che uno che camini senza guida per pericolosi & ignoti uiaggi, doue siano mali passi & latroni da ogni banda. Niẽte dimeno chi tale experimentato maestro hauere non potesse, al manco qualche deuoto libro habbi doue tutte le occurrente cose intẽdere & leggere possi come sono molto opere dal deuotissimo

RITUALE

& christianissimo dottore Giouanni Gerson Cancelliere Parisiense composto, nõ parlo di quello breue trattato chiamato de imitatione Christi allui intitulado el quale benche utile sia niente di meno non e sua opera, ma di qualcuno altro deuoto e credo fusse canonico regolare elquale per hu milita el suo nome uolse tacere, ma parlo di quelli si ritrouano nella sua grande somma specialmente la sua mistica Theologia per li dotti, & quello de monte Contemplationis per li simplici & idioti. Questo medesimo di re si potrebbe del seraphico santo dottore messer Bonauentura, ma secondo el mio piccolo iudicio el Cancellier Parisiense che fu suo deuoto discipulo per imitatione, essendo piu moderno, & hauendo grande experiẽtia ha redutto questa arte a breuita & compẽdio con facilitã grande & cõopime & saluberrime regole tanto quanto alchuno altro, che io ueduto habii perho credo sia el piu utile, chiaro, facile che adesso trouate si possi. Et nota che disopra io ho detto essere necessario uno maestro nellarte experimentato a questo fine, accio non credi che per esser dotto e profondo in scientia come in Theologia o ragione canonica o simile dottrina per questo sia sufficiente ad insegnare larte della contemplatione, perche si resti ingannato, le altre scientie cõmunamente si possano ipa-

C

rate, e sape e, & insegnare, senza experiētia, ma questa senza quella per niente hauere non si puo. Bene e uero ch̄ quādo l'homō ha la dottrina congiunta cō la experiētia di questa mystica Theologia molto piu sufficiente e ad insegnarla, nel modo dico che a noi possibile e, che nō e uno che habbi solamente per pratica o per experientia, liquali pratici senza dottrina el piu delle uolte bēche gustino & intendino quanto a se niente dimeno ad altri cōmunicare & insegnare non la fanno. E chi ne libro ne maestro hauere potesse, allhora bisogna hauere una profonda & grande humilita: & tutto rimettersi nell'aiuto di uino. Inuocādo continuamente lo spirito santo elquale in questa arte & in ogni altra da ogniuno principale maestro iudicato esser debbe. Et tienti sempre amēte di non manifestare le tue bonoperationi e tue secrete gratie come le occulte lachryme, & spiritali sentimenti, & diuine uisitazioni se nō al tuo deuoto santo & experimētato maestro ouerò padre spirituale. E quantūche mirabili sentimēti dio ti prestasse, mai nō presumere di te medesimo alcu' a cosa imperho che a un tratto faresti da demonii ludificato come in molti tutto el giorno si uede p experiētia. Anchora ti ricordo quātunche in te tutte le uittiose passioni d peccati gia p molto tēpo extinte siano, nō ti met-

tete p questo ad alcuna occasione di peccato, per che li sexagenarii uergini, nel fetore della luxuria essere caduti, letto habbiamo, e q̄ li che trenta e quarāta anni ne la santa religione puramente uixuti sono, per alcuna minima neghgentia in grande ruina essere scorsi, ueduto hauere si raccordiamo sorta la frigida cenere molte uolte sta noscosto lardente fuoco, così sotto la inuechiata o macerata carne, quātūche debile & attenuata sia, sempre infino a la morte, resta la naturale inclinazione occulta del peccare.

¶ Come non basta legegge & uocalmente orare, ma bisogna alla santa meditatione al tutto darsi.

Nona regola. Debbe la persona desiderosa de la perfetione spirituale. Darsi a la meditatione de le pie cose, & in quella fare grāde fundamēto, pche senza essa ordinariamēte cioe escluso el miraculo e la speciale grā di Dio alla quale d la cōtēplatiōe, come di sopra ti disse puenire non si puo. Onde molti singānāno credēdo p leggere libri pii o uero p iistere alle uocale oroe, o simili exercitii, potere diuētare p fetti giouano assai q̄ste cose, ma non bastano. De la necessita adōche d la p̄fata meditatione niēte altro diro bēch̄ molte cose aggioger si potrebbēo p̄supponēdo q̄lla come cosa certa uera & indubitata, onde la difficulta cōsiste nō i sape la utilita e necessita sua, ma i conoscere il modo cō el qua

le essa far si debbe, et nel metterla in pratica, qui consiste el pondo qui e la difficulta di tutta larte, doue li Santi Dottori molto uariamente parlato hanno, pero non so quasi quello ch' farmi, se io breue scriuero dubito non essere inteso, & maxime dalle simplici persone, e molte cose in questo piccolo Trattato dire non posso. E poi anchora essendo inexperto e poco exercitato, non mi pare essere sufficiente a tale cosa dechiararui e parmi usare non piccola presuntione, pur per le molte instate prece che con affluenti lacrime mi facesti, quando al prometterui mi sforzasti, io cōsidandomi ne le uostre orationi, et nella gratia dello spirito santo, exponero parte di quello hanno ditto li santi circa a questa sottile et difficile materia. Prima adonche douete ricordarui di quello che scrissi, quando ui dichiarai quello che significauano questi tri nomi, cioe cogitatione, meditatione, et contemplatione, oltra' alle altre cose iui dechiarate, lanima che inteso ha la dignita della contemplatione, cioe come sola essa conduce lhuomo alla perfettione della uita contemplatiua, cioe uera sapientia, & mistica Theologia, ouero allamore extratico, seruente, perfetto et excessiuo, elquale congiunge lamante creatura con lamato creatore, in tal modo che la rapisse, et eleuatanto in alto, che tutte le potentie inferiori dellanima i quello exces

suo rapte, dalle loro naturali operationi, mancano, et trouasi allhora la persona come beata, ma auanti che essa peruenghi a questo stato della contemplatione, bisogna ascendere ordinatamente per certi gradi, come chi salisse la sumitaduna scala gradatamente procede. Et chi altrimenti fare uolesse dal suo desiderio fraudato si trouarebbe. Onde tre principali gradi nella uita spirituale ponemoliquali con una breue similitudine del fuoco dechiareremo.

El fuoco nel suo principio non e quasi altro che fumo, et questo e il primo grado. Dapoi ne uiene la fiamma pur alquato con el fumo mista. Et questo e el secondo grado. Poi ultimamente ne succede il chiaro, lucido, et puro carbone senza alcuna mistione di caliginoso fumo. Et questo el terzo grado, ben dimostra ma per piu chiarezza tre cōsiderationi sottogiongeremo.

¶ Consideratione prima del primo grado.

L Huomo che uole uiuere nella uita spirituale, nel suo principio perfettione hauere non puoma necessatio glie prima hauere el fumo, cioe la displicentia della uita passata, piangendo, et dolendosi amaramente di quella, turbadosi speffe uolte senza molta consolatione. Dandosi alla pura confessione, mediante lhumile penitentia, laquale extirpi in se lamore modano, con li suoi mali et ini

qui desiderii, mortificádo li illiciti mouimenti et le male consuetudine castigando, et domando la carne, accio che allo spirto nó sia rebelle, et queste cose fara con li degiuni, uigilie, abstinentie afflictioni, gemiti, piati e sospiri, aggiongendo etiá la corporale exercitatione, e fatiche patire secondo la conditione dello stato suo. Onde li Santi dicano che la uita attiuaprecedere debbe la uita cõtemplatiua, come quella che la uia gli dispone, e chi senza quella alla contemplatione dare si uolesse, serebbe simile a colui che uno alto monte con uno solo salto salire desiderasse. Et per questo dice el Cancelliere parisiense, che li giouani anchora pieni di carnale tentatione e di uitij, et quelli anchora che el peccare longo tempo usato hãno nó possano, et non debbano subito alla perfettione della contemplatione al tutto dar si, perch`quãdo si crederebbono pẽsare di dio et in secreto fare le pure et deuote orationi. A lhora piu facilmete nelle sue male inclinationi cõtaminarebbono, e cosi piu catiui senza dubbio diuentarebbono. Nota niẽtedimeno che ad alcuni giouani per singulare gratia, & speciale privilegio glie stato concesso, nella loro giouentu dar si alla solitudine, come a santo Benedetto, et a molti altri, la gratia de quali nõ debbe effere da tutti imitata. Et pero molti che si sono dati allocio

della cõtẽplatione, senza el fondamento della uita attiuap miserabilmente ruinati sono. Onde el cancelliere dice se nõ houere grãde fiducia in certi heremiti del nostro tẽpo, et similmete in certe donne rinchiuse, che solo habitano nelli particolari e stretti luochi. E se tu mi dicesse io ho fatto gia molti anni tutte le prefate cose per liberarmi delle tate tẽptatione, et illiciti mouimẽti, et anchor sono nel medesimo stato. Io ti rispondo che molti al tutto sono inepti alla uita cõtẽplatiua, et questo pche mai per niuno modo possano rimoueda se li catiui desiderii a questi tali e necessario continuamete exercitarsi nella attiuu uita, altrimenti ruinarebbono. Nota nientedimeno che in questo primo grado basta a domare la carne, et subiugare li illiciti pẽsieri, se non in tutto al manco in parte, perche a extirparli in modo che qualche uolta nõ insurgino, credo in questa uita regolarmete sia impossibile, come anchora dice Santo Hieronimo. Benche la gratia del Creatore molto maggior cosa possi fare. E nota chel modo del uiuere, senza mixto esser debbe cioe, quãdo io dico, el tale di tale cõtplexione, si debbe dare alla uita attiuu, sũntẽde che piu in quella che nella cõtẽplatiua debbe exercitarsi, ma non si nega che qualche uolta nõ gli sia necessario partecipare della cõtẽplatiua, cioe pẽsare di dio considerate el fine della uita. Exa

VITA SPI

minare la propria conscientia, fare propositi di penitentia, di nuova uita, e di emédatione dalli proprii errori, & simili atti principalmente attribuiti alla uita contemplatiua, così p l'opposito dico della uita spirituale per rispetto alla uita attiuu, e bêche sempre dellu na et dell'altra l'huomo participi, nientedimeno la denominatione sempre e fatta da quella parte nella quale piu si exercita, come uno che piu si dia allo spirito benche anchora qualche uolta al mondo spúale si dimáda, et nõ módano.

¶ Consideratione seconda del secondo grado.

POi che la deuota persona exercitata sarà nella uita attiuu, el corpo suo in seruitu allo spirito se non in tutto al máco nella maggiore parte hara ridotto, et lamore mondano li sarà uenuto in dispiacere, benche non senza gráde fatica, quella persona allhora; sarà come languida. Non uorra riceuere le cõsolatione lequale potrebbe hauere nel mondo, niente dimeno anchora non hara le spirituali uisitationi, lequale somma méte desidera. In questo tempo similmente sofferra li feroci insulti della carne, et diuerse temperatione del mondo lequale mirabile pena li daranno a superarle, e puoco o niente riceuera de consolatione. Quiui certamente sarà el fumo oscuro senza chiaro fuoco. Quiui sentirá una grande uolentia. Quiui sarà la dura e flebile par

RITUALE

tita dalla prima carnale uita alla spirituale. Haime quanta sera spera questa uia a passarla, et superarla, laquale molti cominciano, ma presto uinti, alle prestine loro male cõsuetudine ritornano. O quante uolte caderáno et releuaransí. O quante uolte fuggiráno e ritornaranno. O quante uolte si desperaráno di potere doue che tendano peruenire, poi anchora la speranza riassumeráno, spesse uolte faráno proposito di andare per la commune et trita uia, pur poi la propria desidía, et tepidita reprehendendo, le forze renouaráno, e li pristini ppositi. E così in se medesimi sentiranno gráde battaglia e gran cõsfitto. Et questo perche lamore di Dio in quello tẽpo anchora sarà piccolo e molto debile ma lamore mondano molto potente e forte, sarà repugnáte, per non pderere el pprio nido, doue grá tẽpõsse repofato, e q̃sto accade etiã dio, perche lamore módano tutta uolta si uedde con occhio corporale, sentesi essere molto dolce a ritenerlo, ma miralmente penoso e duro a rilasciarlo. E lamore di Dio tutto el cõtratio, impero che lui non si uede, et sente si molto duro ad acquistarlo. Ma dolce e deletteuole a rilasciarlo. Ecco el duro diuortio, e la dura partita. Ecco la grá battaglia, e pericolosa guerra. Ecco uno arduo et difficile ponte da passare. Ecco l'ultima parola, et extrema licentia ti conuiene pigliare da quello tuo ina-

TRATTATO

morato mondo, al quale tanti anni con tante delitie e piaceri già diligētemente et amorosamente seruito hai, hora qui fanno fine li carnali piaceri. Qui si da bando ad ogni mondana pompa. Hora da canto si pone ogni terrena cosa, ahi quanti gemiti, e quanti sospiri gettara quello tuo amaricato cuore delle lachrime e pianti nientedico, impero che tutto dolente, e tristo, e pien di dolore ti ritrouerai, ma ben ti prego anima benedetta chel nome del nostro benigno e dolce Giesu, allhora conforto prendi, perche niuna cosa e tanto dura, che con la pronta uolontà et aiuto suo, non si possi facilmente uincere et superare usando la debita diligētia, et hauēdo certa speranza di stare molto meglio nel futuro tempo. Secondo le uere promesse si trouano nella sacra scrittura. Et da quelli che el uiaaggio fatto hanno, et ogni cosa experimentato, cioè el bene et il male. Alliquali meritamente credere debbiamo. Fatta questa dura battaglia, comincia la persona al quanto meglio stare, e piu in pace porta el mancare del mondano amore. Et comincia a sentire qualche delectatione nellamore di dio benche non molto, et in mezzo come di doi stati, nō al tutto morta al mondo, ne al tutto uiuente a Dio, et e simile alla pietra eradicata non anchora rapiantata, ouero uiuificata nella nuoua terra Essendo adonche la persona in questo

DELLA

stato, puo ascēdere al secondo grado, cioè darli alla solitudine, nel modo si disse disopra in una certa regola. E darli alla santa meditatione, nel quale stato sarà la fiamma del fuoco, ma puro con alquanto fumo mista, cioè ui faranno molte consolationi spirituali, molti gusti, et molti sentimenti della more di Dio, significato per la fiamma, ma anchora ui saranno delle tērationi & delli illiciti mouimēti, & perueri desiderii. Contra a quali bisognara pur alquanto combattere, benche non con tanta uolentia, quanto nel primo grado, perche crescendo el diuino amore, lhuomo diuenta gagliardo et forte al resistere, & etiam le tentationi per hauere domata la carne, non sono tante uehemente, quanto erano nel primo stato. In questo secondo grado, el quale si puo dimandare stato di solitudine, ouero di meditatione tãto starai, quanto tu hauerai fatto habitato in quella, et haralla posta in tanta pratica, che non ti sarà piu fatica alcuna el meditare: et sarai ufo ad hauere tutti li prefati sentimenti dispositi ui al terzo grado. Ditto della santa contemplatione.

¶ Consideratione terza del terzo grado ditto cōtemplatione.

EL Terzo grado chiamato cōtemplatione. Quando la spirituale persona lōgo tēpo ha peruerato et fatto si facile el medita-

VITA SPI

te cōn la gratia di Dio. Allhora e posto nel terzo grado de tutti li altri piu perfetto, nelquale eleua la mente a Dio quando uole, done riceue le diuine consolationi, e la persona collocata nello stato perfetto. Di niuna cosa piu si cura, se non del suo diletto et innamorato iddio, quello solo uole amare, di quello solo meditare, pensare, e parlare, per amore suo fugge tutte le fatue et mondane delectationi, et le aduersita del seculo riceue patientemēte. Immo li danno consolatione, perche niuna cosa gli puo piu nuocere, per essere lui conforme con la uolonta diuina, et in questo stato lanima deuota arde dolcemente, uiue suauemente, e puramente accesa di spirituale fuoco, simile al tutto ignito et infuocato carbone, chiaro senza fumo, senza humore, et senza strepito, sonito ouero tumulto. Allhora e destrutta al tutto la citta, et la habitatione del mondano amore et e uno grande palazzo edificato allamore diuino. Allhora le affectioni terrene, et appetiti sensitui, tutti extinti sono. Allhora piu nō si combatte, perche fugato el nimico, otenuta la rocca, quella possede, et habita in pace santa, allhora gli in horrore ogni mondana pompa. Allhora insieme con santo Paulo piu uolte replicando dice. Cupio dissolui et esse con Christo. O chi e quello che tale cose odendo non infiammi, o grande mutatione, o gran miracolo, che

RITVALE

le mondane pene, le aduersita de seculo, ella terribilissima morte, che a tutto el mondo spaueto da siano uenute in tanto desiderio p lamore del buon Giesu, che letitia somma gli potere per quello alcuna pena patire. Onde di Santo Stephano la santa cheisia canta. Lapidés torrentis illi dulces fuerūt, a santo Stephano le dure pietre del torrēte con lequale lapidato era dolce e suaue furono, cōsigli fu dolce la morte. La pena del martirio, e la crudelissima persecutione de giudei: o beata quella anima che a tanta altezza e peruenuta. Doue el suo diletto quando che uole abbraccia e stringe felice et contenta certamēte chiamare si puo, quella che da ogni hora al suo innamorato Iesu dolcemente parla. Ah quanti piaceri, et quanti spirituali dilette, sente quella benedetta anima. Ah quanti inenerrabili gaudij, et indicibili sentimenti gusta quello tanto el leuato spirito, la lingua non puo esprimere, nella pena dechiare la dignita e perfettione del presente grado, pero meglio mi pare el tacere: che uolere una inenarrabile cosa dechiare. Gustate e uederete, e non gustando intēdere mai le pfate cose poterete. Ma notate che in questa misera uita, nō si puo regolarmente, senza speciale priuilegio di Dio: in tale stato di perfettione sempre permanere senza mutatiōe di se medesimo, imperboche mentre che ui-

uiamo. Mutatione di uno stato ne
 laltro spesso facciamo, ma bene e
 uero che quelli sono prauenuti al
 tertio grado di perfectione, piu
 tēpo in quello dimorano, e quan-
 do da quella sublimita per fragili-
 ta humana, etiam senza peccato
 qualche uolta cascano, presto e fa-
 cilmēte ui ritornano, e se pur per
 disgratia, per alcuno mortale pec-
 cato da tutti tre li. gradi caschass-
 seno a un tratto in uno delli duoi
 primi si releuano. El primo gra-
 do o uero stato si puo assimigliare
 all'iuerno, nelquale quasi sempre
 regna el freddo, el piouere, le nu-
 uole con obscurita grāde. El secō-
 do e assimigliato alla primauera
 nellaquale p la grāde mutatione
 hora regna el caldo doppo el fre-
 do, hora la obscurita doppo la tē-
 perantia de laere, hora luce el so-
 le, hora coperto dalle nuuole, ho-
 ra pioue, & hora e sereno. El ter-
 zo stato e grado si conuien con la
 calida state, nellaquale quasi con-
 tinuamēte regna el gran feruore
 del sole, & la chiarezza de laere. Bē
 che qualche uolta uēghino le pio-
 ue con obscurita e tēpesta grande
 e piu horribile mutatiōe si fanno
 in questo tēpo che in tutti li altri
 bēche poco durino. Et in tal mo-
 do li cōtēplatiui del terzo grado
 sufferiscano qualche uolta le ten-
 tatione piu graue, e piu horribile
 che li altri, e q̄sto pmette idio a lo-
 ro probatiōe, & purgatiōe d qual
 che cōmisso peccato, o uero acio
 che ne la humilita siano conferua-

ti, e qualche uolta a pditione & dā-
 natione loro secōdo locculto iudi-
 cio, di Dio, p la loro secreta super-
 bia, & iniquita. Come accadde a
 lucifero creato in tāta bellezza sa-
 pientia, & cōtēplatione, e questo
 basta quanto ali tre gradi o uero
 stati della uita spirituale.

**Qual modo si debbe tenere
 nel meditare.**

Regola decima. Perche diso-
 pra habiamo detto essere ne-
 cessario darsi alla meditatiōe, lani-
 ma deuora desidera sapere in che
 modo si debbe fare, e quale cose
 si debbano p̄fare, e che ordine si
 conuien tenere. El modo del me-
 ditare debbe essere tale, cioe che
 reducendoti con la mēte tua in si-
 lentio doue impedimento alcuno
 extrinsecō nō habbi. Da q̄lla scac-
 ci ogni aliena e uana cogitatione.
 E se pur nō potessi così p̄sto unire
 la mente tua, e che li uani pensieri
 molto ti molestasseno, non ti sco-
 mentare per q̄sto, perseuera pur,
 e fa quāto puoi, in combattere cō-
 tra a quelli, perche bisogna assue-
 farse, e per niēte non ti lassare uin-
 cere dal tedio, e non ritornare di-
 subito alla lettione etiam delle co-
 se pie, ne anchora allo spirituale
 colloquio perche a quello modo
 mai non impararēsse di exercitar-
 ti nelle sanre meditatione, & non
 dubitar che Dio non ti aiuti, per-
 che uedēdo tutti li tuoi tedii, e
 fatiche, finalmente ti hauera com-
 passione, & harati misericordia,
 se perseuerante starai. Ma qualcu-

Io mi dira. Io mi dispongo affai bene alla meditatione, e la mente mia mediãte la obseruatione de le soprascritte regole, facilmete la unischo. In modo che non mi mostra fatica el meditare. Ma io non so che cosa pensarmi, ne che meditar mi, per non hauere materia, ne laquale io possi longamente imorare, & accademi come al predicatore che nõ hauedo farina bisogna al sermone suo facci fine Io ti rispondo anima benedetta e dicoti che a buono soldato non mancorno mai le arme. Perho se starai atteto. Io ti parlero in modo che potrai intedere quãto sia facile hauere copiosa materia da meditare. Ma prima nota che la meditatione e come una secreta p̄dicazione laquale lanima fa e se medesima, a fine di exercitarsi al ben fare, e lasciare li peccati, & hauere la compuntione, deuotione p̄tritiõe dolore & simili & altre afferioni induttiue del diuine amore, & expulsiuo del peccato. E pero tutte le cose che si possano p̄dicare, anchora si possano meditare. E perche tutta la scriptura sacra con le legẽde de santi, & expositioni de dottori, & libri deuoti, si possano utilmente predicare, così le medesime cose si possano cõ grande frutto meditare. Perho e necessario prima legere, & mettere a memoria li principali punti, di quello che legi, e puoi quelle cose lette meditare, e fare a te medesima come el predicatore fa a populi.

Inducendoli qualche uolta al piangere li suoi peccati qualche uolta al dolerse de la passione del nostro benigno Saluatore, qualche uolta a speranza, qualche uolta al timore, qualche uolta al gaudio spirituale, & a simili altri affetti secõdo gli pare el bisogno. Exemp̄li gratia tu hai ben letto de le pene dello inferno che sono eterne, e che li morienti con peccato mortale, senza dubio a quelle sono miserabilmete destinati, & in eterno a q̄lle deputati. Hora hauendo questo prefato pũto nella memoria, e uolendolo meditare. dirai con la mẽte tua senza strepito di parole, a te medesimo, se q̄sto e uero, come senza dubio e p̄che la fede catholica el pone. Doue mi trouo io? in che pericolo sono? che p̄solatione posso hauere? cõsiderãdo el pericolo de lanima mia, recogitãdo li molti e grã peccati dame cõmissi uedẽdo le mie cattine consuetudine del peccare ne laquale gia ho perseverato tanti anni, certo se io nõ emẽdo miãscelerata uita, ne uerro al punto extremo della morte: carrigho di peccati, primo de buone operatione, e così mirabilmete sarò deputato alle infernali pene, sarò expulso dal santo paradiso. Mai non uedero quella chiara faccia d̄l mio creatore, sarò scacciata da quello dolce cõsortio de le anime beate, mai nõ possedero quella tanto suaue habitatione pe lo empireo celo. E sarò posta legata, e chiusa

TRATTATO

nel fetidissimo carcere del pēdo /
 fo inferno, pieno de corrosiui uer
 mi: habundante di puzza e di ca
 roga, acōpagnata da quelle brut
 te & ifelici anime, spaurita e tor
 mētata dal p̄sortio d'li defformis
 simi, e crudelissimi demonii. Oi
 me infelice perche non mi muo
 uo ormai al bē fare: oime misera
 perche sono io tāto dura: che mi
 giouarāno le mie male operatiōi
 le luxurie: li honori, e uanita mon
 dane, lequale presto l'ogni modo
 mi cōuera lasciare, & cetera, que
 ste tali mentali parole con le ex
 clamationi, & altre pur assai cose
 fra te stessa in silentio meditādo
 hauendo pero ben prima obser
 uate le: sopra memorate Regole
 ti mouerāno piu che se uno p̄fet
 to p̄dicatore, con la sua tonāte &
 uiua uoce, le medesime cose ti ha
 uesse p̄dicādodechiarate. E la ex
 periētia sara q̄lla, che p̄fettamēte
 ti fara intendere, quello che in q̄
 sta regola, & nelle altre, io theo de
 to essere uero. Ma p̄ piu tua satisf
 fattione, & istrutione, sopra a que
 sto anchora piu diffuso nel sequē
 te capitolo parlare ti uoglio.

¶ Capitolo doue si dichiara qua
 le cose si debbeno meditare.

DVe principale sono le affet
 tione molte necessarie, lu
 na e el timore elquale secondo el
 profeta principio di sapientia. Lal
 tra affectione e ditra sperāza. Que
 ste sono due alle de lanima ratio
 nale, meditate lequale facilmēte
 si potra eleuare in alto, senza le

DELLA

quale peruenire nō si puo a fructo
 alcuno di contēplatione. E chi ha
 uesse luna senza l'altra, āchora nō
 farēbe sicuro, perche hauēdo el
 timore senza la sperāza facilmēte
 acaderebbe nel baratro della def
 peratione, e p̄ opposito hauēdo la
 speranza el timore, tepido, negli
 gente sumptuoso diuentarebbe.
 Perho bisogna essere molto cau
 to & procedere con grāde discre
 tionē. In tal modo che da la sperā
 za al timore, & dal timore alla spe
 rāza. Sapii la sua anima mediante
 le meditatiōe guidare, & regolare
 accio che la sua barchetta non de
 chini ne alla dextra, ne alla sin
 istra parte. Perho bisogna hauere
 copiosa materia da meditare, che
 sia induttiue al timore, e quella
 meditaro quanto ti sentisse qual
 che mouimento di presumptiōe
 mediante la troppa sperāza, oue
 ro quando hauesse qualche tem
 pratione di peccare, o uero i qual
 che altro stato fussi, doue el timo
 re ti bisognasse. Allhora a quelle
 meditatione dare ti doueresti, che
 timore ne lanima tua inducere
 potesseno. Come e el meditare
 la morte, el purgatorio, linferno
 el cadimento, de li angeli, la ex
 pulsione de nostri primi parenti
 la inundatione del diluuiο sopra
 a tutto el mondo, la suersione
 & conflagratione de Sodoma &
 Gomorra. El fine del mondo: lulti
 mo iudicio. Done molti dānati e
 pochi saranno li saluati, similmen
 te li enormi tuoi p̄petrati delitti.

La nostra grande fragilita & mi-
seria li pericoli grandi del dānar-
se, e la difficulta al saluarfi, le ad-
uerstra nostre da ogni banda & li
cordiali nimici, che in ogni tēpo
ci perseguitano, molte altre cose,
le meditatione delle quale gene-
rano grāde timore nell'anime de
fideli, & extirpano ogni moto de
psumptiōe ambitioe, uanagloria
& ogni catiua tēptatione. Indu-
cendo ad compuntione & lachri-
me ogn i duro, & obstinato cuo-
re, mouendo anchora al dispre-
sio del mondo, a la profunda hu-
milita, a recorrere al diuino auxi-
lio. Alla diffidentia di se medesi-
mo, & a molti altri affetti neces-
sarii alla solute. Dall'altra parte p
che a dio non solo essere tenuto
ma anchora amato essere piace,
però uole che noi habbiamo spe-
rāza cō amore, esper questo ci cō
niene hauere molte materie da
meditare induttue all'amore, et
alla sperāza. Come e la considera-
tione d la diuina misericordia, cō
quasi innumeri exempli di quel-
la uersi li mortali. La gloria delli
angeli, la saluatione de nostri pri-
mi parenti doppo el grā peccato
la liberatiōe di Noe, di Lor, di Da-
uid, di Petro, di Paulo, La gratia
usata uerso el Latrone. La Chana-
nea. Maria Magdalena, el figlio
lo prodigo, la adultera la custodia
delli Angeli, la gloria del paradiso
& noi pmissa. La naue della penitē-
tia, nellaquale uolēdo, sempre sia-
mo riceuuti. Tanti auxilii delli fa-

74
cramēti, e specialmente della fan-
ta eucharistia, li doni dello spirito
santo, le beatitudine, la iuto et in-
tercessione de santi, et delli Ange-
li, et delle anime beate. Le conces-
sioni delle indulgentie. Et sopra
ad ogni cosa la dura et acerba pas-
sione del nostro benigno Iesu, &
quale cosa, chi non sapeffe altro,
basta a generare in noi ogni atto
di deuotione, come timore, amo-
re gemiti sospiri letitia e gaudio,
iubilo, & ogni altro spirituale gu-
sto. Et de tutte le prefate cose, o al
manco di una grande parte te ne
bisognarebbe hauere trattati, e li-
bri. Acio che esse materie potes-
si studiare e leggere, & mettere li
principali punti a memoria, non
dico gia tutta la materia, perche
nō sirebbe possibile e de tali libri
che a questo effetto sono stati cō-
posti, assai & quodammodo innu-
mirabili se netrouano, e dali pre-
dichatori anchora tutto el gior-
no si odeno. Questo modo, e in-
segnato dal Deuoto Cancilliere
Parisiense nella sua mystica Theo-
logia. E nota che imeditare le pre-
ditte o altre cose nō, si obserua sē-
pre uno modo, ma si uaria secun-
da la uarieta de le psona: come so-
no dotti, & ignorant, exercitati, &
inexercitati secondo li tempi, e
secondo la gratia che Dio porge,
che tiene uno modo: e che ne tie-
ne uno altro. Immo una persona
medesima usa: quando uno mo-
do e quando uno altro hoggi a q-
sto modo, e dimane a quellaltro.

Impero che lo spirito santo i questo exercitio come principal maestro, guida, e muoue secondo gli pare. Vno modo tenne Ricardo, et Vgo de santo Vittore. Vno san to Hieronimo, unaltro santo Agostino, et unaltro santo Bonauerura. Nientedimeno si legge che santo Bernardo in principio della sua conuersione, tutto si dette al meditare la uita di Giesu Christo, dalla Incarnatione infino alla scissione, si come anchora si legge di santa Cecilia, et questo modo similmente tenne santo Bonauerura, et e piu utile uniuersale, e se curo. Immo questa benedetta uita di Giesu Christo, cioe la meditazione di quella e la porta, e la uia della santa contéplatione, perche in quella si ritroua ogni bene, e di cano che chi uolesse ascendere alla contemplatione per altra uia che per quella, grandemente s'ingannarebbe, et questo affirmano per la uerita del Signore dicente. Ego sum uia ueritas & uita, cioe io son la uia per la quale andare si debbe. Verita el uiatore illumina te uita quello medesimo nutrien te, et sustentante et remunerante Infiniti sono li modi e le uie che tenere si possano, ma elegge lhuomo quella che gli piace, pur che ui sia la perseverantia con la inuocatione del diuino auxilio sempre sperando ogni cosa principalme te dallo spirito santo, e secondariamente dalla obseruatione delle

soprascritte regole, e cosi potrai di uentare perfetto etiam in no molto lungo tempo.

C Capitolo nel quale piu particolarmente si dichiara el modo che si tiene nel meditare et e utile materia a saperla.

N El capitolo precedente. Io ti fe mentione, come uuolendo alcuna cosa meditare, necessario era. Prima quella legger nella memoria collocare. Per tanto a migliore espressione, et per piu tua satisfattione, sapi come la lettione e la memoratone sono necessarie ex quo mediate queste due diuerse operationi, acquista lhuomo e congrega le materie da meditare lequale chi non lhauesse niete meditare potrebbe. Come chi no ha uesse calcina ne pietre non murarebbe mai. Bisogna adonche tutta quella materia prima preparare, che al edificio si ricerca. Et poi di mano in mano ordinatamente mettere in opera, secondo che alla natura della cosa si richiede. Et questo meglio per exemplo intendrai. Tu uuoi meditare la morte. Fa prima di leggere molto bene la materia di essa morte in qual che pio e deuoto libro, e mettera a mente li principali punti della prefata morte, che sono atti a mouerti a compotione et al dispresio del modo che sono questi. cioe

C Le cause della Morte.

C Li segni della Morte.

C La qualita della Morte.

VITA SPI

¶ Le angustie della Mor-
¶ Li effetti della Mor-
¶ Queste sono cinque parole, e cinque principali punti che con-
 tegono in se tutta la materia del
 la Mor-
 te, cioe quelle cose che si
 possano meditare citcha a quella
 lequale sono apte amouere li af-
 fetti. Posti questi cinque nomi ne
 la memoria. Vane alla meditatio
 ne, e comincia dalla prima paro-
 la, che fu le cause della morte, so-
 pra laquale ti offenderai in confi-
 derai quate cause sono della mor-
 te, e trouarai che difopra e disot-
 to, e difori, e di dentro, e da ogni
 parte habiamo le cause de la mor-
 te. prima dentro in noi, le cause
 sono le male dispositioni del cor-
 po come le molte ifirmita, doue
 potrai discurrete p tate ifirmita
 quanto possano accadere, di so-
 pra cioe dal cielo habiamo le in-
 fluentie pestifere del morbo, de fe-
 bre: & diuersi mali. difotto qua-
 giu par che ogni cosa ci possi da-
 re la morte, laere ci nuoce lacqua
 ci affuoga & demerge, la terra ci
 deglutisse, & abforbe. Le bestie ci
 deuorano. Li cibi ci intoxicano.
 Li proximi ci impugnano, passo
 li bellici instrumeti, come Schio-
 petti, Balestre, Bombarde, niente
 dico della carestia, e del caldo, e
 del fredo & cetera. De le carcere
 De le melanconie . De gaudii de
 li Angeli boni, e de li demonii,
 che d diuina pmissione qualche
 uolta ci amazano. Vede adöche i
 su quella prima parola quate co /

R TV ALE

se tu ui hai trouato da meditare,
 tutte compuntive, & indutiue al
 pianto, perche e quello che con-
 siderando tanti nostri inseptatori
 tati inimici, tanti pericoli, tate cau-
 se de la nostra morte: non si muo-
 ui grande humilita. In ogni luo-
 co doue andiamo habbiamo la /
 morre, p sante da ogni banda, sem-
 pre siamo nellacci. Sépre da nati-
 uita infino al fine siamo p morire
 Come adöche possiamo mai ride-
 re, ne sollazare. Puoi discorrerai
 con la mente tua la secöda parola
 che fu li segni de la morte. Doue
 examinerai tutti li segni di essa
 morte . Come sono dolori di te /
 sta. Dolori de fianchi, febre, gotte
 uocchiaie lo ingrossare deli senti-
 menti, cioe del uedere, del odire,
 e de li altri, non hanere gusto non
 smaltire, cosi anchora ne lultima
 ifirmita posto, accadeno molti
 segni, & maximamete nella hora
 di quella terribile separatioe. Tut-
 to el corpo impallidisce, li piedi
 sagghiaccino, le delicate mani di
 uentano negre, la faccia perde el
 suo rubicondo e candido colore
 li allegri occhi obscuri e lachry-
 mosi diuengano, lardita fronte si
 obscura, le membre tutte, si fano ri-
 gide, el mento cade, le labre si ifri-
 gidano, la bocca si contrahe. El
 polso uaria. Lalito si pte. Da ogni
 parte sono le poture de la morte,
 Ecco tati segni in su quella secon-
 da parola, liquali intrinsecamete
 cösiderati ogni mente dura ridu-
 cano al ben fare, ahimegrido di-

dolore, quãdo tãte nostre miserie p̄so, alle q̄le senza dubio presto p̄uerremo. Abi cechi mondani che fate. Or nõ uedete uoi el fine nostro, quale es nõ cõsiderare uoi tãti segni della morte? de liquali parte gia hauuti ne habbiamo, e parte i breui giorni ne haueremo. Circa la terza parola, cioe la qualita della morte. Tu puoi p̄siderare la sua uniuersalita, che nõ p̄dona a p̄sona. Ne a signori. Ne a principi. Ne a giouani. Ne a uecchi. Ne a ricchi. Ne a poueri, ne a religiosi, ne a secolari, Ne a santi, Ne a catiui, ne a dotti, ne a ignorati, oue sono a deso tãti imperatori cõ tãte loro ricchezze e pompe, doue sono tanti p̄orifici cardinali uescouo e ricchi prelati? qui ti ricorderai di tutti quelli sono morti a tuo tẽpo, piu giouani di te, o equale a te, o piu uecchi di te, et similmẽte de tutti li tuoi defunti di casa o parẽti o uicini, liquali erano allegri nel misero mondo, belli, freschi, e tutti iocõdi m̄giauano, rideuano, ballauano, e pigliauãti piacere. Dauãti adintẽdere lõgo tẽpo i quelli p̄seuerare, ma hora in cinere quelli loro tãti ornati corpi ritornati sono et ogni loro riso in piãto e riuolto, e niẽte a loro ha giouato la uanagloria del mondo, la breue letitia del secolo, li inhonesti piaceri della carne, le grandi ricchezze, li grãdi honori, e le grandi pompe, oue sono li loro risi, doue sono tãti cãti e balli, doue e la iattãtia? doue la arrogãtia? doue tãte belle ueste,

tãti belli pallazzi, tãte delicatezze tãta bellezza, e tãta fortezza? Ahime se alloro cõcesso fusse darti risposta, direbbero i questo modo Miseri infelici e mischini a noi, cõ da risi in pianti caduti siamo, da cãti in lamenti, dalli honori in gran dispresio, dalle ricchezze in grãde pouerta, dalli ornati uestimẽti in gran nudita, dalla bellezza in grã bruttezza, et gaudii in nelleterne pene, & da molti piaceri in tutti li dispiaeri ruinati siamo ah desperati noi, che sempre piangemo, ah dolenti noi doue ci ha condutto lamore modano, in questa particola anchora p̄sarai la incertezza di essa morte, quãto al tempo, quanto al modo, quanto al luoco quãto allo stato, impero cõ nõ sai se giouano o uecchio, o q̄sto anno o quellaltro, hai amõrire, ouero se in casa tua o fuora di casa, se nella tua patria o fuora del paese tuo, se ricco o pouero, se in peccato mortale o senza, se di febre, o di coltello, o di ueneno, o qualonche altro modo habbi ad uscire di q̄sta presente uita. Nella quarta parola, cõ fu le angustie della morte, uedrai quante pene e guai dia la morte a miseri mortali, grande angustia e uedersi priuare della propria uita. De tutti li sentimẽti, di tutti li amici noti e parenti. Della cara matre et amorofo padre. Delli diletti figliuoli, marauigliosa pena, e quando li conuiene lasciare case, tetti, pallazzi, possessioni, pietre pretiose, oro, argẽto e grã thesori, simil

VITA SPI

mente le sciétie, dottrine, honori e stati, reputatiõe, bellezze, fortèze, et tutto el presente mondo. O quante angustie, o quante pene, o quãti affanni, o quãti dolori, sentita in quella hora della morte la misera persona. El corpo tutto sarà adolorato. La mente tutta tribulata. Temera allhora hauendo a rendere ragione de tutto el tempo della uita sua, come della robba, del parlare, e di ogni sua altra cosa, dinanti ad uno tanto giudice. Nò dico niète di quella horrenda uisione de demonij, et delle loro grandissime festationi, et pericolose temptatione. Quanto alla quinta et allultima parola che e li effetti della morte, debbi le infrastrate cose recogitar. Et prima el tuo corpo, el quale adesso tanto ami, puoi doppo la partita dellanima, sarà piu che ogni altra cosa uile. Tanto sarà el suo fetore, la sua puzza, & sua carogna, che a tutti sarà horrore, & spauèto a uederlo. Ricordati della sepoltura di quello della putrefattione e corrosione da uermi. Ridduceti anchora alla mète che della robba tua niète teco ne portarai, ma quella molte uolte sera in litigio, et restarà forse alli extranei, et a persone che mai di te non si raccorderanno. Ma peggio sarà, che quella misera anima peccatrice, uscita del corpo con el mortale peccato. Da limpio exercito de crudelissimi demonij, rapita e portata sarà nelle eternale, et horrède pene dellinferno. Ma

RITVALE

prima rappresentata dauanti al Giudice, dal quale rigidamente esaminata, la spauentosa sententia de la eterna damnatione riceuera, & ultimamente. Doppo le funebri exequie, seguitara una perpetua obliuione. Intanto che bene si uerificara el detto del Propheta. Perit memoria eorum cū sonitu, & Dominus in eternum permanet, & sarà dilui come fenel mondo mai stato non fuisse. E molte altre cose in su quelle cinque parole, pensare si possono. Le quale bene meditate, nò e cuore si duro che temere non faccino. Ne huomo si mondano, nò lo faccino uenire alla cõpunzione & alle lachryme delli suoi peccati. E che non lo faccino mutare uita, & darsi ai dispresio del mondo, & al amore di Dio. Nota anchora essere molto expediente hauere copia di exclamatione, per mouere li affetti & eleuare el cuore, come sono, o quãdo se, & simile parole. Exempli gratia. Volendo nel processo della meditatione di dio la tua mente amorosamente eleuare potrai nel cuore tuo così dire. O somma bonta. O altissima eternita. O incomprehensibile sapientia. O patre mio clementissimo quando te amero io? io quando nelle braccie del santo amore ti stringero io? Quãdo ti saro io di tanti beneficii grato. Quãdo saro io tuo bono figliuolo? Se tu sei la tremèda Maiesta. Doue e el timore mio? Se tu sei tãto amabilissimo.

TRATTATO

DELLA

Doue e lamor mio: &c. Et ancho
 ra molte moue a dire così. O amā
 tissimo mio Dio. O Benignissimo.
 O Clementissimo. O Dulcissimo.
 O Suauissimo. O Gloriosissimo.
 O Mansuetissimo. Tu sei lo amo-
 re mio. Tu sei la speranza mia. Tu
 il cōforto mio. Tu el refugio mio.
 laiuto mio. El Redentore mio. El
 Creatore e Signore mio. Dolce pa-
 dre mio. Te solo uoglio. Te solo
 desidero. A te solo ricorro. Et te so-
 lo spero &c. In sino a qui habbia
 mo parlato a chi sa leggere, ma
 chi leggere non sapeffe uada alle
 prediche, et studiasi di hauere la
 perfetta fede, in creder tutto quel
 lo comanda la santa chiesa. Cioe
 quāto alla uita di Dio e trinita del
 le persone, alla incarnatione del
 figliuolo alla passione, morte, re-
 surrectione, ascensione, missione
 dello spirito santo. Iudicio finale.
 Purgatorio, Inferno, et Paradiso,
 et tutte le altre cose che ogni fidel
 christiano tenuto e di credere. E
 circa quelle si potra molto bene
 exercitare, se usara diligentia spe-
 rando sempre nel diuino auxilio.
 E per souerione di queste tali per-
 sone. El cancelliere parisiense ha ex-
 cogitato uno modo de meditare,
 molto facile buono expediente, e
 a tutti uniuersale, elquale nel se-
 quente capitolo con laiuto diui-
 no descriueremo.

CCapitolo doue si pone uno
 ottimo e facile modo de medita-
 re extratto de parole in parole dal
 Cancelliere Parisiense.

Cognoui una persona, che non
 piccolo frutto fece a ridurre le
 sue cogitationi e reccoglierle in
 se in uno, et alla simplicita. E
 questo fece con una diligēte e pro-
 fonda consideratione, in pensare
 come fuisse una mendica, pouera
 e miserabile persona, e niente ha-
 uere del suo, e niēte potere acqui-
 stare per laquale cosa pensaua di
 mendicare, cioe di andare accatā
 do come fanno li meschini, e po-
 uerini huomeni. Per acquistare la
 elemosina delli beni spirituali dal
 li Cittadini del paradiso, che in ric-
 chezze sono opulentissimi abondan-
 tissimi, pientissimi liquali conosce-
 ua esser larghi elemosinieri, et ma-
 rauigliosamente charitatiui, per
 tātō la prefata persona, sotto uno
 certo arbore, in luoco secreto se
 raccolse nelquale senza impedi-
 mento, ad ogni sua posta lōgamē-
 te potere meditare e cogitare pē-
 saua. Conuerti adonche se mede-
 simo con tutto el cuore senza lo-
 quella, hora ad uno santo, et hora
 ad uno altro, secondo che la sua
 deuotione li porgeua. Da ciasca-
 duno elemosina adimandādo ex-
 ponendo ouero manifestando, le
 sue necessitade, et bisogni, & rime-
 morādo la loro grande gratia e li-
 beralita, e quelli pregando si de-
 gnasseno de intercedere per lui a
 Dio omnipotente, perche perso-
 nalmēte comparire denāti a quel-
 lo degno non era. Ma uero e che
 la ditta persona in tale meditatio-
 ne molti impedimēti sentite delle
 extrance

extranee cogitationi e fantasie. Lei niète dimino si restrenfo con una grande perseuerantia, e fermossi di detto luoco non mouendosi, & non partendosi, insinche quello che cerchato haueua non trouasse, & al tutto in tale oratione stabilita fusse, ne alcuna altra cosa per la fantasia gli andasse. Per molti giorni continua quello preditto modo, e qualche uolta sta uatre e quattro hore. auanti che potesse hauere quello che dimandaua, cioe la manira, e la recollectio ne delle sue cogitationi, & affetti ad una sola cosa, quale disopra dicemo. E per questo tale modo quasi sempre peruene a quello che desideraua, alcuna uolta piu presto, & alcuna uolta piu tarde e chiaramente intese essere uera la promessa del nostro benigno Gesu elquale disse, chi perseuerante mente battèdo alluscio dimandara li fara aperto. Potete adonche ottimamente intèdere, quati fusse no di questa persona li ardenti desiderii & affannosi suspirii: uerso li santi, hora ad uno, & hora ad unaltro, e piu specialmente a quelli, de quali la festa allhora si celebraua, qualche uolta senza auxilio el soccorso perceptibile lassono la ditta persona alli loro piedi prostrata per longo spacio di tempo nella battaglia continua delle sue cogitationi, che non picolo tumulto nella eleuatione della mète, ualido impedimento cauauano, & a quelli per li santi desi-

derii parlare non permetteuano niente di meno essi santi finalmente a quella anima dauauo li desiderii suoi, secondo la uolontà di Dio, & la sua utilità. Trouo certamente la detta persona, questa tale sperimentata difficoltà couertirse in lei a grade profitto, per tanto imparo piu uiuacemente, & ardetamente dimandare. Onde accade che poi ne la sua oratione, si trouo piu presto, e quasi senza impedimento tutta raccolta, in tal modo alla unione e simplicità delle sue cogitationi e piu legiermente lo preditto modo, & cò la buona consuetudine, a le preditte cose peruene. E penso Guiglielmo Parisiense dottore egregio, questo modo, nel principio hauere tenuto. Elquale nelli suoi libri afferma, li poveri, e li forsanti, eli prigioni hauerli insegnato fare le oratione a Dio. Ne li suoi libri anchora e manifesto. Come lui bellamente assimiglia la oratione ad uno uiatore andete al paradiso per ipetrate auxilio, & elemosina. Doue anchora parimente quasi per tutto adduce le ragioni a Dio, al signore nostro Iesu Christo bene detto, alli suoi santi, & piu specialmente alla uergine Maria, che prestino auxilio alla creatura quella supplicante, & allegate le sue miserie e pouertà. Parla anchora de li presentati auati al giudice, i che modo loro nelle sue petitioni sono molte circùsperti, & fauii, & assai temeno. Vedendo limminente

pericolo se intal modo noi pſenta ti dauati a dio faceſſimo molto ci giouarebbe. E qſto p̄ditto modo del principiare la meditatione a chi piace, facilmente ſeguirar lo / puo, pche e aſſai ſicuro, ſimlice, e leggiere e bene cōueniēte al primo grado della contēplatioue anredito. Nel quale altro non ſi dimada, ſe nō la indulgētiade li peccati, & la gratia del bene operare, nel futuro tempo. E lo rimedio contra le proprie piaghe & cōtra le uarie infirmita de peccati.

CCapitolo come ne la meditatione debbe lhuomo rimouere lo ſpirito da li fantaſmati.

EL Capitolo preſente anchora eſara tutto ſecondo la dottrina del Cancilliere Pariſienſe, elquale piu uolte replica allanima de / uota, che a Dio eleuare la mente ſua deſidera, eſſere neceſſario con la innata uirtu abſtrattiua de lani ma ſua auertirſe, e rimouerſi da li fantaſmati, cioe de le imagine corporee. E perche al pſente noi a Metaphiſici ouero a dotti phi / loſophi non parliamo, ma a ſimplici & idiote perione, pero con exēplo aſſai palpabile, ſi ſtudiaremo dechiarare la mente noſtra circa alla preſente materia. Sia uno fanciullo di ragione capace, elquale el padre ſuo mai non uide, ne la madre ſua mai cognoue. Alquale dichi uno degno di fede. Ecco fanciullo tu hai al padre in uno remotiſſimo paefe, elquale e el piu

potēte, el piu ſauio, & el piu glorioſo huomo, che trouare ſi poſſi. Dalquale ſei ſtato ingenerato. Dal quale achora ti ſono ſtati mandati tutti li beni che tu hai, cioe qſti denari, qſti theſauri, qſte ueſte queſti cibi, qſti frutti, &c. Non debbitu adōche meritamente amarſe e riuerirſe & obedirſe & fare uolētiera tutto quello ti cōmette. In teſe qſte coſe, quello buono fanciullo, ſara moſſo da una natura le affettione allaudito nome del padre, in tanto che ſra portato ne la diletione di quello. E niēte di meno quello ſigliolo non hauera altra cognitione di quello ſuo padre, ſe non quella che ha hauuta p̄ fede, di quello huomo che le p̄dite coſe gli ha notificato. Queſto fanciullo di neceſſita non biſogna ra conſistere, o penſi del padre con alcuna materia le conditioue, cioe che ſia bianco, nero, grande, o piccolo, o con altre ſimile conditione, e quando anchora quelle tale conditione conſideraſſe, ſacilmēte potrebbe da quella tale cōſideratione aduertirſe & rimouerſi, & in queſto nome ouero cognitione chi ha di lui quanto padre, tutto facilmente potra i tēdere, cō uno tenero, & cordiale amore, e ſolo quello deſiderare, e per quello uedere, ogni coſa fare e per quello ſuſpirare, e ſempre dirà ſra ſe ſteſſo, di qſto tātō amore ſo padre. Viui pur ſempre queſto mio buono padre, laudato ſra ſempre & glorificato: benedetto

VITA SPI

RITVLAE

fia in eterno quello diletto padre. El quale da me ueramente debbe effere sommamente amato, honorato, & riuerito Finalmente se alcuno da lui dimandara come e fato questo tuo padre certamente altro non dira, se non che lui e el mio carissimo padre, el mio progenitore, el mio nutritore, el mio benefattore, el mio protettore: queste & altre simile cose: lui ha conosciuto, non p'ueduta ma solū per odita. Io penso che per simile exemplo potra ciaschaduno christiano qualūche ignorate & grosso, essere indutto a passare nel cordiale affetto, uerso el suo signore Iddio, & q̄lle cose che sono spirituale & diuine, abbandonando piu che si puole fantasia & imagine delle corporee cose. E per piu dechiaratione possiamo anchora altrimente exemplificare. Alcuno infirmo desidera la sanita. Non puo egli dimandare & desiderare el medico, non piu uno che un altro cioe non hauendo fantasia, o imagine di alcuno particolare medico, & in questo modo el sciēte & esuriēte appetisce el uino, & il pane, non hauendo alcuna fantasia a questo, o uero a quello uino & pane, cosi debbe fare el cuore del meditate, a uno tratto che agli occhi della mente sua, se li offerisce alcuna imagine corporea, non debbe in quella fermarsi o riposarsi ma suspirado desiderado, & amando, cerchi di superuolare, ad uno cetto abstra-

to, & denudato da ogni particolare e materiale conditione, & usi di queste corporee substantie quasi come se fusseno schale, di ascendere alle cose alte, ma non gia riposandosi in quelle. Exemplificato habbiamo del figliuolo meditante circa al non cognosciuto padre similmente dello infirmo del sitiente, & esuriēte, liquali suspirano con desiderio al medico, al uino, & al cibo, alloro ignoto, & in questo modo sono in grande affettione & desiderio senza hauere la mente ad alcuna cosa particolare materiale. Così conoscendo noi el nostro benigno & dolce Iesu per fede & odita & non per ueduta, non quanto alla carne come quello figliuole, ma come redēptore, & saluatore. & di Dio uirtu & sapiētia lo meditiamo & pensamo, elquale fatto fu a noi da Dio padre, sapiētia, iustitia, sanctificatione, & redentione. E per questo e manifesto che debbe rispondero el meditante, nel sopra scripto modo, se pur dimandato fusse, che cosa pensa nella sua oratione, ouero meditatione, & che cosa ama e desidera? puo rispondere & dire. Io ricogito el mio celesto padre, el mio benefattore el mio redēptore, el mio saluatore, el giudice, el signore, & lo sposo, & lamico de lanima mia. E se persevera piu oltra in dimandare chi e questo tuo padre e benefattore di che essentia? di che perfectione & conditione e egli? Risponde

E ii

incomprendibile et infinito et per questo non mi affatico a uoler lo comprehendere a me basta nel lo stato del presente exilio conozer scerlo sotto quelle ragioni, e concetto che di sopra memorate sono cioe in quanto padre, in quanto piissimo, benefattore, amico, intimo, bellissimo, desiderabilissimo, sapientissimo, potentissimo, ottimo gloriosissimo, uirtuosissimo, eccellentissimo, et tutto amabile. Così el fanciullo del quale parlato habbiamo al dimandante, quale fusse el padre suo, e egli bianco o nero, palido, o rosso, uestito o nudo. Responderebbe io non lo so, ne anchora molto mi curo di saperlo mentre che in questo exilio io dimoro, sapeto queste condizioni abundantemente, quando alla sua presentia io faro uenuto, questa cognitione basta a me, in tutto quello tempo che lui stara la & io qua secondo el bene placito suo, accio che in questo mezzo allui honore, dilettione, et obedientia, et la riuerentia con tutte le forze mie io gli rendi. Questa uia e piana facile comune, et senza pericoli, senza difficulta, senza offendiculi, doue ha uerita quello pro uerbio, Qui ambulat simpliciter ambulat confidens. Et per questo molte uolte li dotti uolendo piu altamente contemplare che alloro no bisogna, o uacui rimangono, ouero dalla immensita della gloria oppressi sono, e li simplici con la loro simplicita il cielo ra-

piscano. Chi seruera questo facile modo del meditare, non portara pericolo di frenesia, et fugira molte diaboche illusioni, e non diuertara fantastico, ne melancolico ne matto, le quale cose molte uolte sogliano interuenire a quelli che la loro meditatione fixamente nelle imagini corporee pogano. No uogliamo pero per questo repro uare le imaginationi delle opere della nostra redemptione, come della cena, della partita della sua diletta madre, de loratione, sudori, captione, collaphi, sputi, alligatione, crucifixione, morte, scultura et ascensione del nostro signore Giesu Christo. Immo confortiamo quanto possiamo che tale cose spesse uolte si pensino, ma con questa conditione e cautella che con discretione, e non troppo fixamente, in tali corporee imaginationi habbino a dimorare. Ma sempre si sforzino el cogitato suo retrahere da simili fantasmati, ele uando quello alla spiritualita, la quale mediante la gratia spirito santo con longo exercitio, copiosamente da tali cose corporali elicere si potra. Et accio che questo che io dico alli in experti non paia impossibile. Io uido tale exemplo del uenerando sacramento della eucharistia, elquale uedendolo non in mano del sacerdote co li occhi corporali deuotamente quello adoriamo, come ueto Dio & huomo della humana natura redentore, delli angeli signore, e delli demo-

VITA SPI

nii expugnatore, e questo facciamo per quello che noi uediamo sotto quello sacramento con li occhi del cuore, ne ancho con la cogitatione nostra molto dimoriamo circa a quello che di fuori al li occhi exteriori appare come circa alla bianchezza rotondita, grãdezza, e piccolezza di quella benedetta e sacrata hostia. Ma sforsamo quodãmodo el nostro cogitato, che da quelle uisibile specie si rimuoui et conuersi alle inuisibili, cose, lequal locchio della mente per el lume della santa catholica fede iui uedt e ueracissimamente crede. Quasi come se noi dicessimo alle cogitioni nostre, quello che li occhi nostri corporali uede non e iddio nostro, ma quello che iui con li occhi del cuore si uede, e il signore nostro iddio, questo adonche pensate, et in questo la meditatione uostra fixamente extendere. Volendo ormai a questo diffuso capitolo benchè affai utile, imponere fine. Concludendo dico, che ogni persona desiderosa di amorosamẽte et affettualmẽte cõtẽplare iddio, securamẽte et discretamente, accio chel capo e li sensi suoi non siano offesi et accio piu falsilmẽte possi fuggire le diaboliche illusioni. Debbe imparare di meditare de Dio senza alcuna fantasia di cosa corporale, ouero senza imagine si che non pensi cosa grande, o piccola, longa o breuẽ, bianca, o nera in quello luoco, o in quello altro exi-

RITVALE

stẽte. Ma tutte le preditte conditioni escluse e madate da canto, eleui il cuore suo alle cose intellettuali, pure, et incorporee, pensando la omnipotentia di Dio, con la quale ogni cosa puo fare la sua infinita sapientia e sciẽtia, per la quale fa tutte le future e passate cose come se presenti fusseno, la incõprensibile bonta sua per la quale a tutti uouole bene quãto e in se & a niuno uouole male similmẽte la sua misericordia, la sua dolcezza la sua bellezza, e cosi delle sue infinite perfettioni cõ allui sommanente cõnẽgano. E con el cuore suo dichì. O Signor mio dio, creatore, et redẽtore, e saluatore, mio omnipotentissimo, sapientissimo. Tutto bello, tutto dolce, tutto suauẽ e misericordioso. O padre piissimo, amãtissimo, amabilissimo, elquale sopra a tutti li altri padri sei e piu me uile creatura ami che mai alcuno carnale padre el suo carissimo figliolo amato habbi, la quale cosa bene si dimostra nelli tuoi beneficii grãdi, e molti a me cõcessi e che nel futuro tẽpo per la tua suola maxime bonta mi eõcederai pero dolce mio Dio. Io te adoro, laudo, et glorifico, con tutto el corpo, e lo spirito mio, a te gratie referisco de tutti li doni toi perche tutto quello che io sono, so, e posso, e che santamente e spiritalmente io desidero, tutto dalla tua misericordia ho riceuuto, e niente ho da me, se nõ li miei peccati, liquali humilmenti ti priego

TRATTATO

per la gloria del tuo benedetto e santo nome mi uogli perdonare, e concedermi che con tutti li santi tuoi glorifichi, laudi, e benedichi in eterno senza fine. Amen. Ouero altriméte dirai, come lo spirito santo ti spirara, e così facédo ogni pericolo di frenesia, e melanconia, et simili incómodi fugirai che Dio cel cócedi per sua gratia. Amen.

Regola del pianto e lacrime necessarie alla uita spirituale.

Perche nella uita spirituale el pianto e le lacrime tanto sono necessarie, che senza quelle có fatica grande si puo nel desiderio della bona uita perseverare. Pero mi e perso cóueniente di esso piáto, alcuna cosa breuemente dire. E prima douete sapere che molti sono da essere ripresi, liquali quasi mai nó piágono, reputando cosa uile e muliebre esso lactimare. Questi tali in deuoti et mondani homini, se considerasseno la uita de tutti li passati santi, laquale nó e stato altro che uno quasi continuo pianto. Certaméte se nó fuseno al tutto alienati dal uero iudicio della ragione. Tánto desiderabbeno el piangere, che beati insieme con el saluatore reputarebbero li lacrimáti, et cósequéteméte giudicarebbero infelici, quelli che al piangere si absterzano. Onde disse il sauió, risum reputaui errorem. El riso ho riputato errore.

DELLA

E pero David come una feminezza ogni giorno piangeua. Benche strenuo magnanimo e uirile huomo fusse, e questo si manifestanel psalmo onde dice. Laboraui in gemitu meo lauabo p singulas noctes lectum meú, lachrymis meis stratum meú rigabo. Mi sono affaticato nel gemito mio. Lauato ogni notte el letto mio. E có le mie lacrime bagnato lo strato mio. Per lequale parole apertamente se comprehende che ogni giorno con affluenti lacrime, gemiti e su spiri. el pietoso Re David caldamente piangeua santo Hieronimo béche uergine e senza peccato fusse, niente dimeno parlando di se medesimo diceua. Quotidie lachrima, quotidie gemitus, cioe ogni giorno lacrime ogni giorno gemiti. Et dicano li deuoti dottori che niuno mai tanto piáse quanto el nostro dilettissimo begnissimo & amorissimo Saluatore non per li suoi, ma p li nostri gran peccati. Et fu tánto amatore di esso piáto che mai non fu ueduto ridere. Pianse Pietro tanto che le sue maxille arride e secche diuentate erano, che diro io di quello specchio di penitencia Maria Magdalena, e di quelli uirgini, occhi della madre di dio, liquali di piangere, quando per una causa, quando per un'altra, quasi mai non cessauano. Vá discorrendo per la uita di tutti li santi, et trouerai che alla spirituale e santa uita non sono manco necessarie le lacrime, che alla su-

VITA SPI

tentatione della carne el carpo-
reo cibo, e questo uolse significa-
re Dauid quando disse. *Lachry-
ma mea panes die ac nocte dum
dicitur mihi quotidie, ubi ē deus
tuus.* O tu adonche anima bened-
detta, che desideri essere spiritua-
le. Abbraccia queste sante lacri-
me, et in che farai uno pio e santo
fondamento, dalquale in tutta la
uita tua marauigliosi frutti riceue-
rai. Queste sono quelle che li no-
stri perpetrati dediti purgano, &
ogni grande peccato presto scan-
cellano. Da queste procede la
monditia della conscientia. E cosi
come lacqua le macchie de panni
absterge e laua, cosi el fonte delle
lacbrime lanima nostra annetta e
purga, o uirtu grāde delle lacrime
per uoi si apre il desiderato porto
di salute, chiudādo si le odiose por-
te dell'inferno per uoi si letificano
tutti li angeli con le anime beate,
e li inuidi e maligni spiriti si con-
fondano, p si uoi rallegra lanima
tribulata e mesta, per uoi si scacci-
ano dalla mēte nostra, tutte le ree
et immonde cognitioni, per uoi
uirilmēte si superano tutte le dia-
boliche tentationi della carne.
Per uoi secondo il penitente Hie-
ronimo. Vinciamo lo inuincibile
E lighiamo lo omnipotente, et in-
cliniamo alle nostre lacrimose pre-
ci el uero figliuolo di Dio incarna-
to di Maria uergine. Non uoglio
preterire che da queste riceuano
li deuoti piu consolatione, che se
tutti li piacere mondani alloro cō

RITUALE

municati fusseno. Ma perche mol-
ti sono inexperti. Ouero hāno el
cuore adamatino e duro. Dalqua-
le mai o rare uolte si puo extor-
quere el beneficio delle lacrime,
pero alcune industrie e regole bre-
uemēte descriuere mo per la offer-
uatione dellaquale, non fara cuo-
re si ferreo che molle e dolce non
diuenti.

¶ Prima Regola e la inuocatio-
ne della diuina gratia, cioe affet-
tuosamente orare, e pregare el be-
nigno Giesu che esso piato ti con-
cede. E tātō dono ti presti, che del
tuo lapideo cuore, la uiua fonte
delle lacrime aprire possi, si come
Moysē lacqua di una durissima
pietra orando traxe. Molto ancho-
ra uale el disciplinarsi. Come fece
uno elquale non potendo piange-
re con uno flagello tanto si percos-
se, che le lachryme insieme con el
sangue correuano in terra. Lamo-
re mondano impedisce el uero
pianto, pero il dispresio delle ter-
rene sustantie quello induce.

Ma se lhuomo bene confidere le
horrende pene dell'inferno ouero
del purgatorio, et il pericolo nel
quale continuamente dimoria-
mo, e la gloria celeste dellaquale
sbanditi siamo. E le miserie tan-
te del presente mondo, non soco-
me mai si potra li occhi suoi con-
tenere dalle lacrime. Marauiglio-
samente anchora a questo gioua
el considerare la imminente mor-
te a te, et a tutti li tuoi noti, e pa-
renti, e simile effetto fa lo imagi-

narfi che tutti li huomini del módo, o al manco li tuoi propinqui, beniuoli, & amici siano in articulo di morte, o uero in qualche altro grande e compassioneuole ex terminio, e che con lachrimosi prieghi aiuto ti dimádino. Et con tutte le prefate conditioni debbe essere la solitudine del luoco, per che e scritto che li remoti, e solitarii luochi, amichi sono delli piãti, & indurtiui alle compuntiuue lachrime. Ma sopra a tutto el meditare la amarissima passione del nostro saluatore con li debiti modi induce ogni duro & ostinato cuore alla lacrimosa compuntione. E se pur adimpite le pfate cose, anchora non potessi hauere le lachrime corporali, nõ ti turbare per questo, perche come dice el Cancelliere parisiense qlche uolta e piu meritorio uolere piangere e nõ potere, che actualmẽte di lachrime abundare in quello caso ti bastarãno le lachrime mentali, hauẽdo quelle del senso in summo desiderio, E se pur di quelle sensuali lachrime del dono riceuerai, sempre habii a mẽte di usarle cõ discretioẽ, per che si potrebbe tãto excessiuamente piangere che serebbe noçiuo molto. Come accaduto e a molte donne, & homini, li quali per le immoderate lachrime sono deuenuti melancholici, & alienati da sentimenti o uero fatti ciechi, e qualche uolta hauute qualche turbatioẽ del cervello, e pero quãdo si dice ch'le la

crime sono molto opportue alla uita spirituale, e che quasi inumerabili sono li frutri & utilita di qlle, sempre si debbe intẽdere, quãdo sono temperate, & discrete, & cõst in questa fatta discretione concludo el presente Capitolo utile molto & opportuno.

¶ Capitolo delli impedimenti della uita spũale e contemplatiua.

IN sina qui delle Regole opportune alla uita contemplatiua ditto habbiamo, le quale principalmente con laiuto dello spirito santo a lamote pferito di Dio, & alla mystica Theologia condudere ci potrãno. Hora nel presente capitolo mi pare conueniẽte dire molti impedimẽti accio che secõdo la sentẽtia del Philosopho, opposita iuxta se posita magis eluceant.

¶ El primo impedimẽto e di quelli che con feruore cominciãdo la uita cõttemplatiua ad un trattato per la fatica del principiato camino si rafferiscano, e reposansi, ouero fanno proposito de piu nõ perseverare. Questi tali sono simili a quelli che uollesseno ascẽdere uno alto monte, ma per la difficulta sentita indrieto al piede del monte ritornano, e se pur di nuouo fanno proposito di ascendere el prefato monte. Da piede sempre e loro camino principio piglia, liquali poi che riposati erano al mãco fermi stare doue uano, nel luoco doue peruenuti erano del desiderato monte. Questo uouole dire che chi comincia questa ardua uita della cõtemplatione

VITA SPI

della contemplatione, mai indrie to tornare non debbe ne per tepidita, o fatica alcuna requiescere o uero posare, perche ne la uia di Dio lo stare fermo non e altro che tornare indrieto, e non andare auanti e uno manchare della pfectione, ma se pur ad alcuno qualche obstaculo di occupatione mondana, o uero per qualche fragilita, li accade fermarsi, almacho studiare si debbe se nõ tornare a drieto, acio che poi ricominciare possi non dal principio del monte, ma da quella parte doue primo asceso era. E cosi dico se piu uolte interuiene el pausare & il fermarsi, che piu uolte da quella parte el suo camino ricominci, e non sempre da piedi torni, imperho che altrimenti facendo mai alla summita del monte peruenire potrebbe.

¶ El secõdo impedimento e di nõ seruare il debito ordine e modo del procedere in questa uita. Imperho che bisogna cominciare dal primo grado, e poi ordinatamente procedere al secõdo, & al tertio, chi uollesse lassare el primo e principiare dal secõdo nõ uerebbe a perfectione alcuna, e perho bisogna prima purgare la coscienza, e poi darle alle sacre meditatione, auanti che peruenghi alla contemplatione, e cosi ascendere di grado in grado altrimenti in unum laborat.

¶ Vno altro grade impedimento, e la occupatione mondana e

RITUALE

li pensieri circa quella, dalliqua li alcuni essendo oppressi si persuadẽdo potere fare frutto, ma senza dubio ingannati sono.

¶ Alcuni altri sentendo etiatti ogni minimo cattiuo pensiero sin tepidischano, e lassano stare ogni cosa, ritornando alla pristina uita ma questi tali potrebbero con la gratia et auxilio di Dio tale male cogitatione facilmente dischiacciare con questi sono anchora cõnumerati: quelli che sentẽdo alcuna dishonestia temptatione a untratto, si sghomentano, ritornando adrieto, o uero si pigliano tanta sollicita cura di expellere quella, & ogni altra simile, che e troppo, perche molte fare non si puo, ma bene si possano pretere, cioe non curandole, come fa el uiandante, che ad ogni latrato de cani non si ferma, ma quando tal cosa accade piu affretta e passi cõtinuando pur el suo dritto camino, e cosi monstrando de non se ne curare, ne di farne molta stima, finalmente doppo tanto abaiare taceno. Onde sel si fermasse a combattere con quelli per difendersi, o per farli stare cheti, piu furiosamente abaiare ebbero, e cosi il suo canino molto piu impediterebbero.

¶ Sono alcuni che uedendo hauere fatto qualche scutto, molto si confidano, ne le proprie forze, e pero non cõfidandosi, principalmente ne la gratia diuina presto caschano.

F

Alcuni altri hauedo a pena cominciatioli pate gia esser alla sommita peruenuti, e pero non si curano piu di procedere, e non procedendo indietro tornano.

Alcuni altri uanno con grande uolentia e con grande uirtu infino al terzo grado, ma quando ui sono peruenuti, li pare hauere fatto una grande cosa, e cominciano a piacere a se medesimi, e diuentare uanagloriosi, e cosi non ponendo loro molta diligentia a perseverare e stare nel predetto terzo grado della perfectione ad uno tratto cadeno in grande precipitio. In tanto che puoi al ritornarui la seconda uolta gli pare molto piu difficile ch la prima. E qual che uolta la iustitia di Dio per la ingratitude, e superbia loro, nõ permette che la su alto mai piu ritornino, laqual cosa e molto horribile e spauentosa, ma e cagione di piu non presumere di se medesimo, immo di tenerse sempre in una grande humilita, considerando che essendo a Dio tanto propinquo e familiare puoi si miserabilmente sia scacciato infino all'inferno senza speranza di mai ritornare, ouero di essere riuocato al pristino glorioso e quieto stato.

Di un'altra conditione se ne retrouano, che uedendo loro essere uno puoco piu alti che gli altri nella uita spirituale sprezzano e fansi beffe di quelli che giu basso sono, e questi molte uolte sono da

Dio abbandonati, e lassali miserabilmente cadere, accioche caduti cognoschino quanto puoco per se medesimi senza laiuoto diuino possino.

Alcuni altri hanno tanta fretta di peruenire al monte della contemplatione, che e troppo e uogliono andare inanti alla guida sua, cioe dello spirito santo, che e una grande pazzia, chi adonche non uouole ouero non si degna, expettare lo spacio del tempo, per hauere il mouimeto della gratia meritamente quella perde. Per el contrario altri sono indisposti ad essa gratia liquali essendo chiamati e mossi da quella ad ascendere al grado della perfectione, al tutto ricusano, et ad altre cose loro intento conuerteno, ouero con fatti, o con parole dicano alla gratia, che anchora uno puoco di tempo expetti, et in tale modo quella repulsa, e puocho apprezzata, subito si parte. Conuiensi adonche sempre stare sopra la custodia del suo cuore, a seugitare la uisitatione della diuina gratia, e procedere secondo la motione, e uolonta di quella non piu uelocemete, ne piu tardi, che quella ti richiede, in ogni tempo con profonda humilita, sempre indugno reputandoti di peruenire a perfectione alcuna, perche in questo modo piu presto fara al monte della contemplatione dal diuino auxilio condotto, & eleuato.

☞ Sopra ad ogni cosa la presomptione despiace a Dio, ne anchora diletta che allui lhuomo uadi senza timore ma sempre uole sia custodita la santa e laudabile uerecondia, e il timore, con grande confidentia della sua benignita. Impero che senza la confidentia esso timore troppo serebbe culpabile, et impedimento alla ascensiono della santa perfettione.

☞ Vno altro impediméto, e nõ di piccola importanza, che si chiama indiscretione, e per questa alcuni troppo macerado la propria carne, non puo quella poi allo spirito nelle spirituali opere seruire. Et altri per el contrario troppo diligentemente, & con troppe lusinghe la nutriscano. In tato che ponderouisi, e pigri, et somnolenti diuentati, alcuna eleuatione di mente hauere non possano, pero la discretione che di tutte le uirtu e madre in ogni nostra operatione tenere si conuiene.

☞ Alcuni sono che mette ascēdano alla gratia della contemplatione, gli uiene grande desiderio del uerbo di Dio, cioe di leggere, o di odire qualche pia e deuota cosa. E per questo lassata la meditatione come piu difficile ritornano alla lettione manco difficile doue pigliando piu consolatione che non douerebbono, e piu che la ragione non uuole. Immorando, si dimenticano della meditatione, e piu non si curano di ascendere al terzo grado, come gia principia-

to haueano. Ne intendimeno sapiate che qualche uolta e utile, immo molto necessario quello leggere cose deuote, & specialmente nel principio ouero anchora nel processo, quando si fa con mesura e temperantia, sempre hauendo la fantasia alla ascensiono della perfettione alla quale si uiene mediante le sante meditationi.

☞ Altri troppo fuggano le tribulationi, le quale sono non solamente utile, ma anchora necessarie nella uita spirituale, impero che secondo el deuoto Gioanni Gerson Cancelliere Parisense senza quelle ordinariamente non si puo extirpare lamore mondano delle menti nostre e consequentemente non si puo peruenire alla sommita della uita spirituale.

☞ Interuiene anchora uno altro nõ piccolo impediméto a molti, liquali nõ essendo anchora sufficientemente instrutti nella nia della contemplatione, confidandosi in se medesimi, non si curano de interrogare ne domanda re consiglio dalli pratici e dotti nellarte, pero abundantanti nel proprio senso molte uolte errano et brutalmente manchano dal camino incominciato della salute. Onde e da notare, essere cosa periculosissima. Quanto alcuno senza littere si uole dare alla uita contemplatiua, non hauedo uno buono maestro e fidele consigliere, esperto deuoto, e discreto, e timente Dio, delquale ardischi e

possì confidarsi al tutto senza timore, e li secreti del cuore suo a quello riuellare. Altrimente porta piu o pericolo quella persona nella uita spirituale, che non fa uno che stia nella commune uita de secolari. Exemplo di questo habbiamo nella uita de santi padri. Onde uno santo padre diceua, se tu uedrai uno giouane, che uogli per se solo senza maestro e guida intrare in paradiso, anchora che gli ha uesse gia uno piede in paradiso, tiralo giu per laltro piede, perche a quello modo mai non ui potra intrare.

Alcuni altri essendo instabili hora tengano una uia, & hora un'altra, e per questo puoco frutto fanno. Come la piata che spesso uolte si tramuta, rare uolte funde le radici.

Altro impedimento si chiama loquacia, cioe troppo parlare, elquale marauigliosamente impedisce il profitto spirituale, si come diceua Iob, mai el uerboso e cianciero sara iustificato. Immo se gia frutto alcuno fatto hauesse per essa loquacia ad un tratto priuato ne sarebbe, impero che niuna cosa tanto e contraria alla deuotione, quanto e lo immoderato parlare non solo delle terrene e mondane cose, ma anchora delle pie deuote e spirituali.

Vno altro impedimento e detto negligetia, per laquale molti minimi delitti non curano di emendare, e cosi a puoco a puoco

ogni giorno piu negligenti diuen-
tino, & in maggiori peccati cascano, come dice il Sauio. Qui minima negligit paulatim decidit. Pero chi desidera fare frutto, bisogna si guardi dalli minimi peccati accio che per negligetia non caschi nelle maggiori. Finalmente chi uole proficere sopra ad ogni cosa e necessario lo immoderato amore di se medesimo, et ogni terrena affectione al tutto extirpare, et eradicare. Molti altri impedimenti harei potuto scriuere, ma questi per breuita bastaranno.

Capitolo nelquale si dichiara molte dubitationi pertinenti alla uita contemplatiua.

Ora nel presente Capitolo esporremo molte belle dubitationi, laqualcosa sara molto utile per la informatione de quelle deuote persone, che nella uita contemplatiua frutto fare desiderano. El primo dubio adonche sera.

Qual uia e piu accommodata & utile alla uita contemplatiua o quella delle tribulationi, o quella delle prosperita? A questo risponde el deuoto Cancelliere Parisiense, che alcuni sono di natura tanto grata, mansueta e laudabile, che a Dio meglio seruono nelle prosperita, che nelle aduersita. Et a questi tali qualche uolte concede dio che habbino el paradiso in questa uita et nell'altra. La ragione e che con tutto el cuore non cessano mai di laudare iddio in tutte le opere loro, & in tutte le cose prospere, o

VITA SPI

aduerse, come hai lo exemplo nel la uita di santo Iob.

¶ Alcuni sono di natura al tutto opposita, liquali se non sono stimulati, poco o nullo bene fanno, e questo tali trahe Dio a se per le molte tribulationi, come fa qua / che uolta la pia matre uerso el figliolo, laquale ordina che da altri sia battuto, accioche con lacrime e gridi a lei ritorni, e riceuendolo in braccia li dica che absente da lei fara mal trattato. E perche puo chi si trouano che in uerita ricor rino a Dio nelle prosperita come nelle aduersita. Pero giudichiamo el piu delle uolte, essere piu expediente alla uita christiana e piu conforme a Christo, & a santi la tua delle tribulationi, ch' delle prosperita. E dico secondo el Cancelliere Parisiense, che niuna cosa ta to extirpa lamore mondano dalla nima, quanto fa la tribulatione temperata patientemente riceuuta, dalquale niuno perfettamente se que strato essere puo se non mediate ante le tribulationi extrinseche o uero intrinseche da altri mandate, ouero riceunte, e preso per uolontaria penitentia, e mortificatione della carnalita, se gia miracolosamente da Dio, e per dono suo speciale, altrimenti fatto non fusse. Notantemente dice temperata, cioe quella che non tuole ne impedisce luso delle ragione, & si milmente si debbe intenderie del li principian ti, e delli proficenti. Impero che a quelli che hanno al

RITUALE

tutto superato le proprie passioni e che piu non peccano, e che sono nel terzo grado, cioe della perfettione, possiamo dire siano piu coueniente le prosperita, che le aduersita, se gia non ui fusse el pericolo dello insuperbire, elquale pur per le tribulationi si uiene a fugire. E questo basta quato alla dichiarazione della prima dubitatione &c.

¶ Dubitatione Seconda.

SEcondariamente si dubita, chi se piu disposto alla uita contemplatiua, la persona dotta, ouero la ignorante essendo in loro tutte le altre cose pari. Dico secondo el Cancelliere Parisiense, che la persona dotta con piu facilità e piu se curita puo dar si alla uita contemplatiua per piu respecti. Niente di meno perche molte uolte la scien tia da superbia non gia per sua malitia, ma per difetto di colui che la possede, pero noi uediamo molte piu simplici persone fundare nella santa fede e nella profunda humilita uenire alla perfettione della mistica Theologia e del perfetto amore e cognitione di Dio et hauere piu sentimento e notitia di quello che dotti, liquali piu delle uolte infati di superbia non si uogliono humiliare a ripensare li innumeri benefici di Dio, e specialmente li misterii della nostra redemptione come la Incarnatio ne, Natiuita, Passione, Morte, Re

TRATTATO

surrettione, et ascensione del nostro clementissimo Iesu Christo benedetto. Onde e da notare che una uechietta ignorate e semplice e di buona fede che gusti idio per deuotione e sentimento spirituale piu cognitione ha di Dio, che non ha uno, profundissimo Theologo, senza tale gusto e sentimento spirituale, si come uno che attualmente habbi mangiato del mele quantonche roggio e grosso, ne ha maggiore notitia che uno p fondo Philosopho che mai tal dolcezza nõ habbi attualmente gustato e questo dice Gulielmo Parisiense.

¶ Dubito Terzo.

IN che modo si puo cognoscere che lhuomo habbi perfettione di charira o uero che sia peruenuto al terzo grado de la contemplatione. Breuemente ti rispondo con una similitudine pure del Caccilliere Parisiese, laquale bene cõsiderata perfettamente ti dichiarira la presente dubitatione. Onde allhora potrai dire di essere peruenuto al terzo grado de la perfettione, quãdo lamore tuo uerso dio hauera q̃le conditioni che ha lamore mondano uerso il mondo. Come e lamore de le stibstantie terrene, de le dignita temporale, e della bellezza carnale, el quale si dimanda amore libidinoso e dishonesto. Questo tale amore quãdo e nella sua

DELLA

perfettione fa che lhuomo si smeticha ogni altra cosa sempre pensando de la cosa amata. Perde ogni uergogna e non lassa cosa a fare per conseguire el nefando e dishonesto desiderio suo. Le uigilie fatiche e sudori & diuersi affanni niente li paiono, benche afai graui & quasi intollerabili siano. Non considera li pericoli, non ode chi bene el consiglia nõ teme la morte, ne Dio, ne Santi. Non desidera el paradiso, & il parlare del purgatorio e dell'inferno gli pare una materia, sel dorme sonniglia della cosa amata, sel ueglia sempre uorebbe di quella parlare et odire. A quella riduce ogni potentia da lanima sua finalmente diuenta come ebrio, fatuo senza ragione e furibondo, come quello che el cuore suo e pensieri suoi tutti ha posto ne la cosa amata. Or così al nostro proposito dico: quando lamore suo uerso Dio fusse tale, che ti facesse smeticicare ogni altra cosa, al tutto sprezzare el mondo, e che tanto radicato fusse nel cuore tuo che non potessi mai altro p̃sare, e che fusse tanto ardente, che di niuna altra cosa ti curassi, ne di honori, ne di uituperii, e non dubitassi di morire per lui, e tutte le altre cose uile ti paressino, e li piaceri & honori mondani somnio ti riputassi, e che in queste cose tanto fusse ebrio, che dal mondo fatuo e furibondo riputato fusse. Allhora potresti dire hauere acq̃

Stato el perfetto amore di Dio, e la perfetta charita, alla quale debbe tendere el buono e uero contemplatiuo. El quale amore etiam sacquista mediante laiuto diuino, e le regole, et dottrine sopra dichiarate. Alquale quando puenuto farai potrai dire di essere morto e crucifixo al mondo: ma uiuente a Dio. Allhora farai uenuto al fine de la santa contemplatione. Allhora farai asceto insul mote Thabor con li discipuli doue Christo si trassiguro. Allhora potrai dire di essere rapto in spirito, immo sopra allo spirito tuo. Allhora essendo in terra cò el corpo lanima tua habitara in cielo. Allhora uierai damore. Allhora arderai di charita dilettabilmente. Allhora potrai dire di abbracciare, cogno scere, e contemplare el tuo creatore, e quasi essere beato, felice, e contento, in questa uita. Ma guai a noi impero che a puochi e concessa questa gratia, e quanto puocho tempo dura, mentre che dimoriamo in questo luochio di tenebre, e di exilio, cioe in questo misero & afflitto mondo.

¶ Dubio Quarto.

EL Quarto dubio e se tutti siano tenuti a cercare la perfectione della uita contemplatiua, cioe quello perfetto amore, del quale disopra ti parlai. Questo dubio dimanda se tutti cioe secolari e Religiosi sono tenuti o uero obligati a darsi alla uita contemplatiua. A questo rispondeno al

cuni dottori, con una tale distinctione. Et prima dicano che alcuni sono in stato al tutto opposto ad essa uita contemplatiua e questi non sono tenuti principalmente darsi a quella, immo peccarebbono tal cosa facendo, se gia prima non si liberasseno dallo stato loro, come sono li padri de famiglia e le donne maritate, alliqua li spetta el gouerno de li figlioli, e de la famiglia, questi tali quando fusseno da tale gouerno disobligati, si potrebbe no al tutto darsi alla uita contemplatiua, ma non essendo disobligati sono tenuti principalmente darsi alla uita actiua, e secondariamente quando hanno la comodita darsi anchora qualche puoco alla contemplatiua ma parlando de molti secolari, che sono senza ogni impedimento, come sono molti uecchi, e uicue, li quali facilmente harebbono sufficiente comodita di darsi a quella, questi tali non exercitandosi in la prefata uita contemplatiua, non diffinisco gia che peccino mortalmente, ma li conforto bene che considerino quello ditto che dice, che non uolere essere perfetto e una grande imperfettione, e che el pigro seruo fu dannato, impero che el talento suo tene ascoso, e con quello non uollesse guadagnare: e guai a noi se di ogni minimo tempo a noi concesso, non ne saperemo redere ragione. Ma parlando de religiosi, dice el grande e deuoto dottore Cancilliere

TRATTATO

parisiense una tremenda e spauē
uola sentētia contra di loro. Cioe
che la omniſſione del cerchare la
prefata cōtemplatione glie dāna-
bile, cioe peccano mortalmente
essi religiosi nō dandosi a questo
exercito spirituale, imperho che
sono posti nella schuola della de-
uotione, e de la oratione, e de le la-
chryme. Come sono etiam li ec-
clesiastici, cioe preti seculari, li quali
in ocio possiedono le fatiche de
populi, acioche custodischino le
iustificatione del signore, e la le-
ge sua cerchiuo con diligētia. Et
questo sintenda sempre nō hauē
do legitimo impedimento. Que-
sta graue e uera sententia, di uno
tanto dottore, credo se considera-
ta fusse, da noi moderni religiosi
forse si mutareſſimo di proposi-
to non facendo principale funda-
mento nelle cerimonie & extrin-
seche apparētie, ne lacquistare lo
stato de la perfettione, cioe la mi-
stica Theologia, la quale non sola-
mente da noi religiosi nō e cerca-
ta, ma pur nō intendiamo el suo
nome, e non sappiamo quale sia
el fine del uero religioso, el quale
e con tutte le forze tendere alla p-
fettione. Quanto qui bisognareb-
be gridare et exclamare contra a
tanti religiosi, che .x.xx.xxx. & q̄
rāta & cinquāta anni uixuti sono
ne la religione che mai gusto al-
cuno non hāno hauuto del crea-
tore ne non hanno cercato di ha-
uerlo, de sacerdoti seculari, e pre-
lati niēte diremo, perche parlare

DELLA

simo a fordi. Preghiamo adonche
dio che ci aiuti tutti che grāde bi-
sogno ne habbiamo e basta.

¶ Dubito Quinto

CHe uole dire che qualche uol-
ta la contemplatiua persona
per otto o dieci giorni sarā in grā
feruore, & hauera grāde deuotio-
ne, & gusto di Dio puoi per alch-
ni altri giorni remane tutta arida
senza gusto, & sentimenti alcuno
spirituale, abandonata quodāmo-
do da la gratia di Dio, e molte uol-
te piena di tēptatione, di affanni,
e di tribulatione. A questo ti rispō-
deno e deuoti dottori, & maxi-
me santo bonauentura, & il Cā-
cilliere Parisiēse, che per hauere
quelli spirituali sentimēti, e posse-
dere la gratia della cōtēplatione,
lhuomo non e certo di essere i gra-
tia di Dio, perche quella tale gra-
tia e gratis data, ma nō e gratum
faciens, come la uirtu della fede
e de la sperāza, & similmēte el do-
no de la prophetia, o uero altre
uirtu che in forme e senza chari-
ta hauere si possano. Cōcede qual-
che uolta el iusto Dio a maligni e
cati huomini le prefate spiritua-
le gratie, in augumento de la loro
dānatione, o uero ad eruditione
d'altri eletti, o per retributione di
qualche fatiche loro. E cosi fanno
li grandi signori che all'existēti in
carcere per essere alla morte iu-
stificati molte uolte dele precio-
se reliquie de la loro mensa li mā-
dano. Pero guai a te humana pre-
sumptione la quale ti glorii in al-

VITA SPI

tro che ne la bonta diuina. Così ex opposito per la dispensatione del misericordioso Dio, dali eletti suoi spesse uolte si patteno li gusti e sentiméti spirituali ma non in loro detriméto o dânatione, ma in grande utilita, & emolumento de lanime loro, bêche ingenio humano labisso di giudicii suoi inuestigare non possi, niétedimeno li prefati dottori secondo la dottrina de santi nassignano molte cause.

¶ Qualche uolta fa qsto dio cõtra la superbia precedente o uero cõtra la futura, chi sempre stesse i rãta altezza gran piculo li firebbe di superbia e uanagloria, ma ritornãdo spesso albasso, spesse uolte li cõuien pensare la miseria e fragilita sua, e dall'altra parte la gratia e benignita del saluatore.

¶ Qualche uolta pmette questo idio per piu accêdere la persona in amore accio che perduta la gratia, la cerchi poi con piu desiderio, e qlla ritrouata cõserui cõ piu diligètia e piu existimi il recuperato dono el quale per labbondantia e facilitã forse i minore precio uenuto era. Fallo anchora acio l'omo impari ad hauere cõpassione a li altri, che di tal gratia in parte, o i tutto priuati sono, & etiam accio che p tale sensibile dolore de tale carentia per se o per altri satisfare possi. O uero accio che cognoscedo con experientia le tentationi e li modi loro, la uittoria ptra qlle possi insegnate ad altri. Fa anchora questo dio acio che tu cognos-

RITVALE

schi el ditto di san Paulo. Non est uolētis neq; curentis sed dei miserentis, cioe che uole mostrare q̄ sta gratia procedere, non principalmente dale tue industrie e re gole obseruate, ma da la sua bonta et gratia, e questo cie manifesto, perche qualche uolta quanto piu l'omo si dispone, tanto mancho ha diuotione, e qualche uolta essendo dal canto suo senza preparatione e senza speranza di hauerla ad un tratto li uiene la sua uita de la contemplatione con la cõpuntione e dolcezza spirituale. Questo anchora accade per darci ad intendere che le orationi e buone opere nostre, etiam senza tale consolatione sono grate a dio e forse qualche uolta piu accepte, in quanto cõ maggiore fatiche operate sono. Onde debbiamo riprehendere quelli che non uogliono orare se non quando si sentano hauere quelli sentimenti di cõsolatione, credêdo in quello tempo quella oratione al tutto essere inefficace. Questo anchora accade accio che el contemplatiuo si possi exercitare anchora nella uirtu de la obedientia e de la patientia e che pensi quanto sara dura et amara, leterna separatione da Dio, nelle perpetue & infernali pene, se questa piccola e nõ di itãta importanza in si puoco tempo tanta molestia e pena gli da. Tu adonche alla contemplatione dato ti sei, fa dal canto tuo el debito per hauerla, ma in tal modo che

G

tu laſpetti da Dio . Diſponendoti ad humilmente riceuerla ſella ti fara madata con azione di gratie . E coſi apparecchiato fara cò buo no animo ad hauere patientia e mancare di quella, ſe ella a te non uerra . Ricordandoti ſempre di amare quelli che lhanno . E de nõ giudicare quelli che non lhanno perche occolti ſono li giudicii di Dio . Immo peccato ſerebbe a de ſiderare tali ſentimenti immoderatamente, & a molte ſimplicette perſone ſono piu preſto nociui che utili, perche non fanno diſcernere fra li buoni e li cattiui cioe fra quelli uengano da Dio, e quelli uengano dal demonio, elquale ſpeſſe uolte ſi traſmuta et appare ſce in forma di angelo di luce per ingannare .

¶ Dubio Seſto .

SEl Demonio puo operare che ſi la perſona deuota nella oratione ſi uenghi manco corporalmente, come a molti uediamo accadere . Reſponde Santo Bonauentura e dice che lhuomo per el ſubito e grande feruore et affluentia di ſua uita qualche uolta ſi uiene meno elle ſue membre al tutto di uentano inhabili, & inflexibili, e queſto perche li ſpiriti in quello ſubito, e gran feruore ſi extēdeno al cuore, infiammati di ſpirituale dolcezza, et per extēſione de nerui, & clauſure delle uie ſpirituali le membra perdono loro conſueti officii, come la lingua, la loquel

la, le mani, le ſue operationi, li piedi e le gambe el caminare, e queſto dura tantochel feruore ſi rimette, cioe mada e le uie delli ſpiriti tornano aperte come prima .

¶ Ne ancho e marauiglia che le ſpirituali affectioni poſſino queſto fare, con cio ſia coſa che le humane molto minore queſto medeſimo fanno come una ſubita paura et una ſubita e immoderata letitia, et uno ſubito dolore, et uno grande odio, et uno grande amore, et ſimili paſſioni . E queſto medeſimo fanno qualche uolta le reuellationi diuine, onde Danielle al quarto capitolo dice . *Viſionem hanc grandem uidi, & nõ remanſit in me fortitudo, et emicui nec habui quicquam uirium & iacebam conſternatus ſuper faciem meam .* Queſto medeſimo Dio permette credi poſſi fare el Demonio, pero biſogna hauere una profonda humilita, altramente preſto in queſto o in altri modi fara inganato come molti in queſti noſtri tempi ſene ſono ueduti, non ſolamente ingannati, al tutto ruinati et queſto accade alli ſuperbi, et alle perſone ſimplici, come ſono molte uolte le donniciole e fatui religioſi, che per la loro buona uita ſe perſuadeno eſſer degni delle diuine reuollutioni .

¶ E ſe mi domandaffe quale e meglio, o darſi alle deuotioni e riceuete quella debita del corpo, ouero per fuggire quella tanta debilita ritraherſe da eſſe deuotioni .

VITA SPI

Dandose alle exteriori occupatio
ui per la corporale releuatione.

CA questo risponde santo Bo
nauentura nel libro del processo
della religione sauo ogni meglio
re cōsiglio che li pare da rimedia-
re a troppo debili cioe ch qualche
uolta possano subtraherle ut l/
mente dallo studio della deuotio
ne, e dal proprio conato, e nō sfor
zarsi in uolere extorquere esso spi
rito di deuotione, perche quelli
tali uiolenti conati debilitato etiā
qualche uolta li gagliardi corpi,
ma quando senza fatica a quelli
se offerisce essa gratia, e da se me/
desima senza esser cercata uiene.
Allhora non e al tutto da cacciar-
la ne ancho da immergersi i quel
la, maximamēte se senze per quel
la essere grandemente debilitato,
ma temperatamēte, et in una cet
ta liberta dil spirito superficialmē
te si accosti, si come dice Salomo
ne nelli prouerbi. al. xxy. capitolo
Mel inuenisti comede quod suffi
cir tibi, quod satis est iuxta uiriū
tuatum mensurā, cioe tu hai tro
uato el mele, mangiane quanto ti
basta, e quanto potranno le forze
tue, perche piu utile cosa e p uno
puoco hauere la gratia tempera/
tamēte della deuotione, che con
sumpte perdute le naturali e cor
porali uirtu totalmēte quella per
dere, et irrecuperabilmēte di ql
le mancare, e pero e piu sauia co
sa moderatamēte cercare le con
solationi diuine, quādo la debili
ta corporale obsta, accioche piu

RITVALE

diutnatmēte di quelle fruite pos
si, che per uno breue tēpo in quel
le tanto indiscretamēte delectarsi
che quelle fuggire poi li sia necē
sario, e perderle senza speranza
de piu ricuperarle per el defetto
delle corporali forze. Accade di
ce Santo Bonauentura qualche
uolta alli studiosi della deuotione
che quanto piu si sforzano haue
re essa gratia della deuotione mā
col hanno, e quanto piu uehēmē
tamente instanno, tanto piu duri
e piu aridi diuentano, come nelle
solennita e somme feste, & deuo
ti tempi della passione, natiuita,
resurrectione et simili tēpi di Iesu
Christo benedetto, e maximamē
te quando alla santa communio
ne si studiamo di prepararci, e mol
ti per questo si contrastano e dubi
tano essere indegni della uisitatio
ne diuina, e che a Dio non piaccia
che loro si indegni et indisposti
uadano a tanto sacramento della
communione, e per questo spesse
uolte si retranno dal cibo della ui
ta e della medicina della salute.
Ma essendo allhuomo incerto se
di amore o di odio degno sia ap
presso Dio e li meriti nostri solo a
quello noni sono, per questo non
possiamo ad ogniuno dare consi
glio, quello che in questo, o in si
mile caso fare debbe. Nientedi
meno pche Dio e lhora subtrahe
alli studiosi della deuotione la gra
tia quando piu intēsamēte cerca
dola la desiderano. Cinque ragio
ni nassigna santo Bonauentura et il

G ii

Cancelliere Parisiense ne adduce piu de quindec, fra lequale quella mi pare la porissima, cioe che dio questo facci per humiliatione perche piu si humilia lhuomo se in quello tempo non ha la deuotione, che in uno altro tempo che non fusse di tale solennita e deuotione, e piu in se medesimo si confonde, altre cause passo per breuita perche quelle nel dubio precedete quasi tutte poste habbiamo.

¶ Dubio Settimo.

SE per industria et ingegno huomo si possano cognoscere le uisioni, o reuellationi diuine da quelle del Demonio? Responde Santo Bonauentura che sono lo spirito santo per el dono del consiglio, e per la gratia del sapere di scernere li spiriti, puo certificare lhuomo quello che in esse sia da accettare, e da recusare. Onde sottogionge el prefato Santo dottore, che ad alcuni altri pare essere piu sicuro tale uisioni e reuellationi non cercare, et a quelle non presto credere, e temere sempre l'inganno, e quelle qualche uolta da se uenute come puoco fruttuoso spezzare, accio che se uere sono lhuomo stia indifferentemente a quelle, cioe non negandole, e non afirmandole, ma stado sub dubio accioch se false fusseno appoggiandosi a quelle lhuomo non fusse ingannato. E se pur le uole intendere cerchi sopra di quelle el consiglio de saui solamete e de uochi, e sempre si studi in quelle

che sono secure meritorie e fruttuose, come nello extirpare li uiti, et accumulare le uirtu, e la mente sua accedere al effetto della deuotione, quanto piu lhuomo in queste cose si exercitara, tanto fara di maggiore merito e gloria: appresso di Dio, questo dico perche queste tali uisioni e reuellationi de secreti. Benche qualche uolta siano de cose uere e mandate da Dio, niente dimeno assaissimi ne sono delusi, e tanto meno debbeno essere accettate, quanto piu frequete uolte hanno ingannato chi a quelle ha creduto, tanto piu che dato fusseno uere per questo non si denota quella tale persona sia di grade santita, ne di grande merito. Immo grandi ribaldi tali uere uisioni, et apparitioni sono accadute. E dice san Bonauentura che a molti le uisioni sogliano essere preliudij, e segni di infanzia e futura matthia, perche hauendo el loro cernello qualche defecto, et essendo da fumi obnubilato li pare a loro apparere alcuna cosa la quale e deceptoria, fantastica e falsa, e perho li dotti, saui e deuoti huomini tale uisioni puoco stimano, hauendole assai temeno. Ma li ignorantie simplici di quelle assai ne fanno stima. Credendo quelle essere segno di grande santita e sapientia e grande uirtu in esse consistere. Qui si potrebbe discorrere, quanti etiam huomini graui dotti e santi ne siano stati ingannati in queste uisioni, dandosi

ad intendere hauerle da dio, quã-
 dal proprio senso o uero dal
 maligno spirito origine haueano
 Et pero de uaticinii e uisione ne
 siano hora mai infastidiiti perche
 con experiẽtia e decorso del tem-
 po habbiamo cognosciuti alcuni
 santi, e serui stati ingannati, e pe-
 ro ogniuno si raccomandandi a Dio
 con profonda humilita e niuno se
 reputi degno di tale reuellatione
 e guardisi impero che el mondo
 e piu disposto a lasciar si inganna-
 re che fusse mai al tempo de chri-
 stiani, et il demonio mai nõ cessa
 de insidiarci. Questa e bella et uti-
 le materia, doue molte belle cose
 si pottebbono dire, ma queste uo-
 glio bastino a quelli che a tale re-
 uellatione troppo fede danno.

¶ Dubio Ottauo.

PER maggiore dechiaratione del
 dubio precedente si moue una
 altra bella et importante dubita-
 tionẽ, laquale e questa, cioe sel de-
 monio puo con sua potẽtia e frau-
 de dare deuotione e gusto spiri-
 tuale alla persona in questo mon-
 do rimouendo da quella le tenta-
 tionì mondane, et carnali, e facen-
 dola tutta accesa e pronta allo-
 seruatione de diuini precetti, et al-
 li altri deuoti e spirituali exercitii
 A questa molto utile dubitatione
 ti rispondo secondo la dottrina di
 Santi e deuoti Dottori, chel De-
 monio qualche uolta per fare rui-
 nare la misera anima gli da la ue-

ra, o al manco fantastica, et appa-
 rente deuotione, causando quie-
 te e riposo nelle passioni e senti-
 menti suoi remouendo li inordi-
 nati mouimenti ouero suggestio-
 ne delli peccati offerendo ancho-
 ra una certa deceptoria fantastica
 e falsa dolcezza alli sentimenti, la
 quale credẽdo la misera o simpli-
 ce persona quella esser uera, e nõ
 discernendola la riceue come se
 dal benigno Dio mandata fusse,
 e pero sopra di quella serallegra,
 e pigliano lanima sua non picco-
 la consolatione e cosi credẽdo ha-
 uere la charitatiua e uera deuotio-
 ne, resta ingannata e molte uolte
 per iusto et occulto iudicio di Dio
 periclita, cadendo per operatione
 sathanica e diabolica in diuersi e
 uarii errori, si come tutto il gior-
 no per experiẽtia uediamo in mol-
 ti. Onde io ancho non sono tre
 anni in secreto parlando con una
 uecchia et assai antica donna, mi
 disse come hauendo dimandato
 dalla gloriosa uergine Maria, che
 gli desse la deuotione che la facef-
 se tutta inamorata del suo glorio-
 so figliuolo Iesu Christo benedetti-
 to in tale modo che niuna altra
 cosa amasse o desiderasse se non
 lui, finalmente mi affirmaua co-
 me la Virgine Maria gli parlo,
 e fecela rãto accesa nellamore del
 bon Iesu che di amore e deside-
 rio di quello tutta si consumaua,
 ma poi sottogiungendo mi disse,
 come la Vergine Maria lhaueua
 ingãnata, e che piu nõ haueua tal-

TRATTATO

deuotione ne tale amore: e che p
tale iganno era caduta in peccato
cò el proprio figliolo. O falso de /
monio quãto lei fallace, o iniqua
bestia quanto lei audace e p̄sum
ptuoso, a pigliare forma di quella
tanto pura creatura che di purita
auãza tutti li angelici spiriti. Or p
questo exemplo potete itèdere co
me el demonio fu quello che gli
parlo i persona de la gloriosa uer
gine, e detteli tãto infiammato de
siderio de Iesu Christo. ch̄ p amo
re suo mai loco non trouaua, e fu
tãto grande che la cauò de senti /
mèti, e diuento balorda e quali al
tutto matta, ma poi manchando
quello grande amore, e quella in
tèsa deuotione, ma piu presto dire
mo quello grãde furor, uène i ta
le desperatione che diceua nõ po
tere piu ritornare ad amare el bõ
Iesu, e così miserabilmente la con
dusse alhorrendo incesto cò el p
prio figlio, e cò mie parole mai la
poteti rimouere da la sua paza ob
itinauone. Vno altro al tutto mi
affirmaua come la notte parlaua
dormendo con Dio, e dauali tãra
dolceza e còsolatiõe e deuotione
che tutto in lachryme si risolueua
e così suegliato cò liocchi bagnii
si ritornaua. Dimandãdoli la cau
sa mi disse, come hauea consuetu
dine di ogni matina dire certe sue
affai simplici orationi, e che p ql
le si credeua tale gratia riccuere,
ma el fine della cosa mi notifco,
q̄lla esser illusione del maligno spi
rito, impero che ultimamète lo

DELLA

pdusse al grauissimo et enormissi
mo peccato di omicidio. De mo
te altre donnice habiamo noti
tia, lequale si persuadeno parlare
cò la gloriosa uergine Maria, o ue
ro riceuere risposte nelle sue ora
tioni dalli angeli, e uedeno da me
za notte in cella loro essendo in
oratione senza alcuna lume, gran
de splèdore, et odeno uoci come
de angeli che li parlano, le quale
p alcuni segni credo senza dubio
siano ingannate. Ma uogli che sa
piate che nõ solo le donne, ma an
chora li perfetti religiosi, immo al
cuni santi sono stati in cio ingan
nati, e specialmente uno el quale
adesso e cãnonizzato, che fu nel tẽ
po suo grãdissimo p̄dicatore, el q̄
le credeua p certe reuellationi, e
predicaua dicèdo come era mãda
to ad ànũciare la fine del mōdo, e
che doueua essere nel tale anno
&c. Lequal cose p el successo del
tempo se cognosciuto non esse
re uere. De dui altri anchora ho in
teso, deliquali luno era prete se
colare molto deuoto, & laltro re
ligioso tutto spirituale, alliquali
aparse secondo che loro afferma
uano, la nostra donna dicendoli
che andasseno a Roma e parlassè
no con quelli prelati, che per Ior
ro si doueua instituite & ordina
re uno nouo ordine de essa glo
riosa uergine Maria, e costui uscì
della religione, & andò a Ro
ma con el Prete, et parlorono a
molti prelati, ma el successo di
mostrò che erano stati miserabil

VITA SPI

RITVALE

mète delusi et ingannati. De mol
 ti altri ti potrei recitare, liquali di
 cano le cose future per reuelatio-
 ne de li Demonii & anchora da
 quelli riceuono certi admaistra-
 menti con liquali ho parlato piu
 uolte, & anchora uiuono benche
 alcuni uechii & alcuni gioua-
 ni siano, ma per breuita tutti con
 silentio passo. E per questo sono
 stato al quanto proliso in expla-
 natione di q̄sto dubio, accio che
 tutte le persone deuote siano ad-
 monite uolersi cōseruare sempre
 in la profondissima humilita, ra-
 cordando a quelle che ogni mi-
 nimo peccato di superbia & ela-
 tione mentale dispiace piu a Dio
 che non fa ogni grande peccato
 di luxuria, come se peccasse con la
 propria madre, o uero contra na-
 tura, e per questo molte el demo-
 nio da apparente deuotione, e gr̄a
 de dolcezza, accio che la persona
 mentalmente si in superbifchi, o
 uero accio che manchando puoi
 quello tanto feruore: caschino in
 desperatione, o in qualche altro
 enorme peccato: si come nelli pre-
 fati exempli ueduto habbiamo.

¶ Dubio nono.

HOra uoglio uediamo se la per-
 sone deuota sempre e piu gra-
 ta & accepta a Dio, che la per-
 sone arida e senza deuotione, o
 uero senza spirituale feruore. A q̄
 sto dubio molti responderebbe-
 no, che quāto lhuomo e piu deuo-
 to, e piu inferuorato e piu cōpun-
 tiuo alle lachryme, tanto piu e

quanto a Dio, ma noi ad plura re-
 spicientes, non ita de facili enūcia-
 mus: e pero con distinctione, e so-
 lido fondamento e con lautori-
 ta de li nostri uenerandi maestri.
 Altrimente rispondiamo, permit-
 tendo questa bimbembre diuisio-
 ne, q̄lli che sono aridi e senza de-
 uotione sono in dne differentie,
 imperho che alcuni non hanno
 essa deuotione, ne ancho cercha-
 no di hauerla, ma alcuni altri esse
 do senza peccato mortale si stu-
 diano con tutte le forze loro di ac-
 quistare el dono: & il feruore de
 la deuotione, ma el iusto Dio non
 li uolendo tal gratia dare si riman-
 gano cosi aridi, sempre pero som-
 mamente desiderandola, & affati-
 candosi per quella quanto possan-
 no, dice el Cancilliere Parisiēse
 che li primi non sono tanto grati
 a Dio quanto quelli che actualmē-
 te hanno la deuotione. Ma parlā-
 do de li secondi puo molto bene
 essere che non solamēte siano tan-
 ti quanto a Dio quanti li deuoti,
 ma anchora piu perche forse piu
 fassaticano in acquistarla, e con
 piu desiderio, e maggiore humili-
 ta, la dimādano a Dio, che nō fan-
 no quelli che attualmente lhāno
 e cosi non la potēdo obtenere, ser-
 ueno a Dio con piu fatica senza
 loro colpa, e quasi militano de p-
 prii stipendii pero piu meritano
 che quelli deuoti, li quali nō pate-
 no tanta fatica in acquistarla, ma
 serueno a Dio della gratia alloro
 cōcessa, questa dubitatione cost

TRATTATO

DELLA

dichiarata conforta li scropolosi li quali molte uolte affaticansi p hauer la deuotione, e dimandandola con grande instantia, non la potendo hauer si, scomentano, quasi credendosi essere abbandinati da Dio, e non essere in gratia de la sua diuina uolonta, benche ueraméte molte siano piu amati da Dio che quelli tato inferuorati. El quale benigno Dio alloro denega tale gratia ne perche lhabbi in odio, ma acioche stiano piu humili, perche forse hauendo esso seruore di deuotione sin superbi rebbeno, e troppo de se perfume rebbeno sprezâdo gli altri che tale gratia non hauesse. Per questo anchora possono essere admoniti li deuoti, che non si credeno perho essere migliori ne piu grati a Dio de li altri. Ex quo dalli aridi & indeuoti superati essere possono. Niente dimeno nō obstat le preditte cose, ceteris paribus sempre senza dubio e piu eligibile lo stato della deuotione: che qllo della iudeuotione et aridita, perche el deuoto piu gusta idio, et piu se appropinqua allo stato de beati in paradiso, essendo adonche tutte le altre cose pare, meglio e certamente el deuoto che lindeuoto, cioe o uero gusto et sentimento spirituale del sommo iddio e' e al tutto di quello essere priuo. ¶ Dubio Decimo.

LA Decima dubitatione e questa, cioe se tutti quelli che si guardano da peccati, & fanno le opere de Dio: uano a paradiso. In tédendo li termini della presente dubitatione come intendeno li uulgari, & come qualche uolta parla la scrittura, e li santi dottori. Iote respondo che nō. Impe- rho che Santo Ambrosio dice, che nō basta il fare bene ma bisogna hauer la bona itétione, cioe fare le buone opere, e guardarsi da peccati principalmente per lo amore de Dio, e non per el timore seruile, cioe per fugire le pene. Imo maggiore cosa ti uoglio dire, che nō e licito principalméte et ultimamente fare li atti delle uirtu per acquistare el paradiso, e perche pochi sono che per amore del creatore operino, perho pochi sono che uadino al porto di salute, e qsti tali che si fanno religiosi, e che si guardino da le luxurie, et altri peccati principalmente per fugire le pene de linferno o del purgatorio, o uero per acquistare el paradiso. In rei ueritate non sono obseruatori de diuini comandamenti ne le loro opere sono ueri atti di uirtu: ex quo mancano del retto & ordinato fine, de quelle tali buone opere ma deficienti parlaua Dauid nel psalmo in persona de Dio: quâdo diceua. Cum acceperotempus ego iustitias iudicabo, doue Dio dice uolere al determinato tēpo iudicare le nostre iustitie, cioe le nostre buone opere, e uederse se quelle sono a sua gloria e laude, e per suo amore principalmente opate. E altro propheta

VITA SPI

RITVALE

propheta pur parlando de le pre-
fate opere, una assai spauentosa
sententia disse. Maledictus qui fa-
cit opus dei fraudulentem. Male-
detto quello huomo e quella don-
na che fa lopera de Dio fraudulē-
tamente, cioe principalmente p
fugire le pene dell'inferno. o ue-
ro per acquistare el paradiso. Per
questo disse lecclesiastes al nono
capitolo, nescit homo utrū amo-
re an odio dignus sit per questo
tanto temeua lo abbate Agatone
nello extremo passo della morte
per questo anchora la benedet-
ta anima de santo Hilarione non
uoleua dal suo afflitto corpo uscire,
perche non sapeua se le sue tan-
te austere penitentie erano fatte
principalmente per amore de Dio.
Mo nota niente dimeno, che el
licito guardarsi da peccato, & fare
le buone operationi, secondata-
mente per fugire le pene, e per ac-
quistare la beatitudine creata de
lanima sua. E cosi debbe inten-
dere Dauid nel psalmo quando
disse. Inclinaui cor meum ad faci-
endas iustificationes tuas in eter-
num propter retributionem. On-
de giudico una moderna opinio-
ne di uno nouo Theologo esse-
re falsa, elquale ha scritto essere
licito operare principalmente per
la beatitudine creata la qual cosa
e expressissimamente contra San-
to Augustino che dice. Deus est
ultimus finis ad quem referenda
sunt omnia, e Santo Bernardo
anchora diceua. Verus amor se

ipso contentus est. Ma lasciamo
andare che molti per parere dot-
ti piu che gli altri lasciano la ueri-
ta. adherendosi a qualche falsa stra-
na & etronea opinione.

¶ Lanima deuota che ha inte-
so la dechiaratione del presente
dubio forse piu dubiosa che pri-
ma mi dimanda, dicendo io mi
guardo da peccati e facio assai bo-
ne operationi ma assai mi scho-
mento e temo pche mi pare ope-
rare quasi principalmente per el
timore delle pene, et per saluare
lanima mia, nō per amore di Dio
come per principale obietto. E
uorrei uolentieri hauere tale per-
fetto amore, che mi facesse ope-
rare senza alcuno rispetto, ne di
pena ne di gloria. Ma questo tale
amore ciquale molto desidero
non lo posso hauere, che debbo io
fare in questo caso?

¶ Questo scrupulo auanti che
riuolto io hauesse la dottrina de
sacri Theologi, molto mi afflige-
ua e cruciaua la conscientia mia.
Ma puoi che con loro mi sono as-
sai bene cōsigliato. Ho inteso che
mi conuiene sforzare quāto por-
tano le forze mie, & fare dal can-
to mio el possibile per hauere que-
sto tale amore, allaqual cosa mol-
to e necessario la presente opera,
e poi debbo ricorrere a Dio, e con
desiderio grande dimandarli mi-
dia gratia di operare principalmē-
te ogni cosa a sua gloria, e per suo
amore. E cosi facendo la mia con-
scientia si quēta, per che li dot-

H

TRATTATO

tori dicano che uolere e desiderare efficacemente di amare Dio: non e altro che amare Dio. Pero se desidero efficacemente di operare principalmente per suo amore, non e altro che principalmente operare per suo amore. Ma per piu satiffare alli simplici e deuoti. Auanti che io facci fine, ordinaro una bella oratione, nellaquale si includera questa petitione con molto altre ad ogni persona assai necessaria & opportuna.

CCapitolo nelquale si dimo /
stra in quati modi la persona puo
liberar se dalle pene del purgato-
rio e quanto sia facile acquistare
in questa uita el uero Giubileo e
plenaria indulgentia per se mede-
simo.

IN fina qui con la dottrina delli
Isanti et eleuati dottori ti ho in si
gnato fuggite le crudeli et acerbe
pene dello inferno, e acquistare
la uera perfettione del christiano
cioe la uera sapientia che saporosa-
mente gusta e sente el suo crea-
tore, et ultimamente conseguire
la eterna gloria del paradiso.
Hora a complemento e perfettio-
ne della presente opera per mag-
giore satisfattione del pio lettore
uoglio breuemente dichiarare io
quanti modi possiamo fuggite le
horrende pene del purgatorio, tal-
mente che quelle mai non senti-
remo, et questo prendera la pec-

DELLA

cattice anima grade piacere qua-
do uedera, quanto gli sia facile el
consequire la plenaria indulgen-
tia et uniuersale remissione delli
suoi commissi peccati. Onde noui
modi sono quelle per liquali in
questa uita possiamo riceuere la
remissione de nostri piccoli e gran
peccati.

CEl primo modo e per la satis-
fattione fatta per propria uolonta-
mente che uiuiamo, onde e piu
satisfattoria, e piu uale una mini-
ma disciplina fatta in questa uita,
che cento migliara ne laltro mon-
do.

CEl secodo modo, e per la pen-
itencia iniunta dal sacerdote ne
la confessione, laquale piu e man-
co scancela essi peccati, quanto al
la pena, quanto quella maggiore
o minore si ritroua.

CTerzo modo e quando altri
maximamente con autorita del
commutante sacerdoti satisfano
per noi come in disciplinar si et in
dare elemosina ouero in qualche
altro deuoto e satisfattiuo modo.

CT quarto modo e per la com-
municatione de suffragii, e meriti
communi, come si fa in essere fat-
ti participi delle opere penali, et
meritorie che si fanno nelli mona-
sterii, o altre chiese collegiate.

CT quinto per la patientia hau-
uta nelle tribulationi, con el pre-
gare Dio che quelle tali aduersita-
patientemente tollerato ci uagli-
no alla remissione, e satisfattione
de nostri perpetrati delitti, e cer-

TABVLA Della presen-
te opera E prima.

C Prefatione doue si dimoſtra
la neceſſita et utilita della pſente
opera et inuitaſi qualonche per-
ſona a douerla leggere e ſtudiare.

Prohemio doue ſi dichiara co-
me la ſcientia e notitia che noi ha-
biamo de Dio e piu che tutte le al-
tre degna e nobile.

Capitolo primo delle tre ope-
rationi dellanima cioe cogitatio-
ne, meditatione, et contēplatione

Capitolo ſecondo doue ſi de-
chiara eſſere tre generationi de
homini, cioe catiui, boni, e pſetti

Capitolo terzo delle Regole
neceſſarie alla uita ſpirituale e cō-
templatiua. Et primo Regola pri-
ma come ſi debbe conſiderare la
propria complexionē e naturale
inclinatione.

Regola ſeconda come ſi deb-
be conſiderare el proprio ſtato.

Regola Terza come ſi debbe/
no fuggire le uane occupationi.

Regola Quarta, quale debba
eſſere la infinita et il fine del con-
templatiuo.

Quinta regola in che modo e
neceſſaria la finale perſeuerantia

Sexta regola. Quale ſia lo ido-
neo tempo e loopportuno loco, et
il conueniente ſuo del corpo a chi
uouole orare, meditare e cōtēplare

Settima regola et aurea della
ſanta diſcretionē.

Ottaua Regola come ne la ui-

ta ſpirituale ſi debbe elegere uno
perſetto et experimentato mae-
ſtro.

Regola nona come non baſta
leggere e uocalmente orare, ma
biſogna alla ſanta meditatione
al tutto darſi.

Tre conſiderationi de tre gra-
di principali, liquali ſono nella
uita ſpirituale et contemplatiua,

Regola decima, qual modo ſi
debbe tenere nel meditare.

Capitolo. Nelquale ſi dichia-
ra quale coſe ſi debbino meditare
Capitolo nel quale, piu particu-
larmente ſi dichiara el modo ſi
tiene nel meditare & e utile ma-
teria a ſaperla.

Capitolo doue ſi pone uno op-
timo e facile modo de meditare
extratto de parola in parola dal
Cancelliere Porſienſe.

Capitolo come nella medita-
tione per fugire tutti li piculi deb-
be l homo rimouere lo ſpirito da
li fantaſmati.

Capitolo del pianto e lachri-
me molto opportuno nella uita
ſpirituale.

Capitolo doue ſi pōgano mola-
ti impedimenti della uita ſpiri-
tuale.

Capitolo nel quale ſi dichiara
no dece belle dubitationi perti-
nenti alla uita ſpirituale & con-
templatiua.

Primo dubio con la declaratio-
ne quale uia e piu commoda &
utile alla uita ſpirituale **O** quella

TAVC

delle tribulationi, o quante delle prosperita.

Seconda dubitatione cni e piu habile alla uita contemplatiua o la persona dotta o la ignorante.

Terza dubitatione in che modo si puo conoscere che lhuomo sia peruenuto alla perfettione; del la uita spirituale.

Quarto dubio se tutti li huomi ni cioe secolari & religiosi sono tenuti cercare la perfettione del la uita spirituale.

Dubio quinto ch' uole dire che qualche uolta el contemplatiuo per qualche giorni stara in gran feruore & hauera grande sentimento de Dio e puo i per molti giorni remane tutto arido quasi come abbandonato dalla gratia diuina.

Dubio Sexto se el Demonio puo fare che la persona deuota nella oratione si uenghi meno p debilita corporale.

Dubio septimo se per idustrie humane si possono cognoscere e distinguere le uisioni o reuella / tione diuine da quelle del De / monio.

Dubio Ottauo sel Demonio puo con sua potentia e fraude da re deuotione e gusto spirituale, e qui uederai molte belle cose uti / li curiose a saperlo.

Dubio nono. Se la persona deuota sempre e piu grata a Dio che la indeuota & in questo capitolo uederai una bella e utile decisiõe.

Dubio Decimo se tutti quelli

TAVOLA

che si guardano da peccati uano a paradiso.

Capitolo doue se insegna co / me per noue modi puo la perso / na conseguire la remissione de peccati, & ottenere per se stesso el giubileo e plenaria indulgen / tia senza auctorita o bolla papale et e dottrina molto utile e bella a saperla.

Oratione la quale chi la dira p se con charita & perseuerantemẽ te obterra questa gratia che tut / te le sue operatione li ualeranno al augumento della gloria & alla remissione e satisfattione de suoi peccati & ultimatamente obterra la plenaria indulgentia de suoi peccati.

Epilogo doue breuemente si racogliano le materie ditte e t in / segnafi el modo di studiare la pre sente opera.

F I N I S.**R E G I S T R V M**

A.ii.B.ii.C.ii.D.ii.E.ii.F.ii.
G.ii.H.ii.

Stampata in lalma Citta di Bolo / gna per Hieronimo di Bene / ditti nel anno del nostro Signore. MDXXVI.
A. xxvi. dagosto.

1143.10

MC



